



u.t.  
*[Handwritten signature]*

*Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare*

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS

\* \* \*

Parere n. 2398 del 19/05/2017

Piano	<p style="text-align: center;">ID_VIP: 3218</p> <p style="text-align: center;"><b>Diga di Melezet, impianto idroelettrico di Bardonecchia (To), progetto di abbassamento della diga con classificazione tra le opere di competenza regionale</b></p> <p style="text-align: center;"><i>Verifica di Assoggettabilità alla VIA (ex art. 20 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.)</i></p>
Proponente	<p style="text-align: center;"><b>ENEL S.p.A. - Green Power</b></p>

*[Multiple handwritten signatures and initials on the right side of the page]*

*[Multiple handwritten signatures and initials at the bottom of the page]*

## La Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS

**VISTA** la nota prot. n. 32262/DVA del 23/12/2015, acquisita al prot. n. 4535/CTVA del 28/12/2015, successivamente sostituita dalla nota prot. n. 1809/DVA del 26/01/2016, acquisita al prot. n. 266/CTVA del 26/01/2016, con la quale la Direzione Generale per le Valutazioni e le Autorizzazioni Ambientali di questo Ministero (di seguito "DVA"), ha comunicato la procedibilità dell'istanza di *verifica di assoggettabilità alla VIA* (ex art. 20 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.) della proposta di progetto denominato "**Diga di Melezet - Impianto idroelettrico di Bardonecchia. Progetto di abbassamento della diga con classificazione tra le opere di competenza regionale**" (identificato con il codice "ID\_VIP 3218"), presentato da "**ENEL S.p.A. - Green Power**" (di seguito "Proponente");

**VISTO** il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 recante "*Norme in materia ambientale*" e s.m.i.;

**VISTO** il Decreto del Presidente della Repubblica del 14 maggio 2007, n. 90 concernente "*Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare, a norma dell'art. 29 del D.L. 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla L. 4 agosto 2006, n. 248*" ed in particolare l'art. 9 che prevede l'istituzione della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS.

**VISTO** il Decreto Legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito in legge il 14 luglio 2008, L. 123/2008 "*Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto legge 23 maggio 2008, n. 90 recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile*" ed in particolare l'art. 7 che modifica l'art. 9 del DPR del 14 maggio 2007, n. 90;

**VISTO** il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prot. n. GAB/DEC/150/07 del 18 settembre 2007 di definizione dell'organizzazione e del funzionamento della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale - VIA e VAS e le modifiche ad esso apportate attraverso i decreti GAB/DEC/193/2008 del 23 giugno 2008 e GAB/DEC/205/2008 del 02 luglio 2008;

**VISTO** il Decreto legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante "*Norme in materia ambientale*" e s.m.i. ed in particolare l'art. 8 inerente il funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS;

**VISTO** il Decreto Legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito in legge il 15 luglio 2011, L. n. 111/2011 "*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98 recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria*" ed in particolare l'art. 5 comma 2-bis;

**VISTO** il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di nomina dei componenti della Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS prot. GAB/DEC/112/2011 del 19/07/2011 e s.m.i.;

**VISTO** il Decreto Legge 24 giugno 2014 n.91 convertito in legge 11 agosto 2014, L. 116/2014 "*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 24 giugno 2014, n. 91 disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea*" ed in particolare l'art.12, comma 2, con il quale si dispone la proroga le funzioni dei Componenti della Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS in carica alla data dell'entrata in vigore del detto D.L. fino al momento della nomina della nuova Commissione;

**VISTO** il Decreto Ministeriale n. 308 del 24/12/2015 recante gli "*Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale*";

**VISTA** la nota prot. n. 145/CTVA del 19/01/2016, con la quale il Presidente della CTVA ha comunicato i procedimenti assegnati nel corso della riunione del CdC n. 1 del 14/01/2016, tra i quali figura l'istruttoria in questione, successivamente modificata nel corso della riunione del CdC n. 39 del 01/12/2016 (giusta nota prot. n. 4079/CTVA del 06/12/2016);

**VISTA** la nota prot. n. 333/DVA del 11/01/2016, acquisita al prot. n. 32/CTVA del 12/01/2016, con la quale la DVA ha comunicato il concorrente interesse regionale della Regione Piemonte nei confronti della

proposta di progetto in questione, ai fini dell'integrazione in sede istruttoria di questa CTVA (giusta nota prot. n. 42279 del 28/12/2015, acquisita al prot. n. 32676/DVA del 31/12/2015);

VISTA la nota prot. n. 18966 del 01/12/2015, acquisita al prot. n. 31351/DVA del 17/12/2015, con la quale il Proponente ha presentato istanza di avvio del procedimento di verifica di assoggettabilità alla VIA (ex art. 20 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.) per la proposta di progetto denominato "Diga di Melezet - Impianto idroelettrico di Bardonecchia. Progetto di abbassamento della diga con classificazione tra le opere di competenza regionale", successivamente integrata con la nota prot. n. 48625 del 18/12/2015, acquisita al prot. n. 31958/DVA del 22/12/2015;

VISTA la documentazione tecnica allegata alle note sopra citate, composta da:

- Elaborati di Progetto Preliminare:
  - Relazione Tecnica;
  - Tav.1: Stato attuale - Planimetria;
  - Tav.2: Stato attuale - Sezioni e viste;
  - Tav.3: Opere in progetto - Planimetria;
  - Tav.4: Opere in progetto - Sezioni e viste;
  - Tav.5: Opere in progetto - Schema di esecuzione delle iniezioni - Sezioni;
  - Tav.6: Planimetria con curve di livello - Situazione attuale;
  - Tav.7: Planimetria con curve di livello - Situazione in progetto;
  - Tav.8: Profilo longitudinale lungo asse bacino;
  - Tav.9: Sezione tipo briglie in pietrame;
  - Tav.10: Rappresentazione e comparazione delle parti da demolire con le opere in progetto;
  - Tav.11: Aree di cantiere e accessi;
  - Tav.12: Carta dei vincoli;
  - Tav.13: Documentazione fotografica;
- Studio Preliminare Ambientale;

VISTO l'avviso di pubblicazione del Proponente, pubblicato sul sito del MATTM in data 23/12/2015, nel quale viene indicato il termine di 45 giorni per la consultazione pubblica (ex art. 20, comma 3, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.);

VISTA la nota prot. n. 13.160.10/CATSBARR-TO\_VIA/176-2015A, acquisita al prot. n. 227/CTVA del 22/01/2016, con la quale la Regione Piemonte ha trasmesso copia del verbale della riunione della conferenza di servizi tenutasi in data 20/01/2016 ed ha specificato che sarebbe rimasta in attesa, entro 5 giorni dalla stessa, delle eventuali osservazioni da parte degli Enti ed uffici coinvolti, ai fini della redazione dell'osservazione unitaria regionale (ex D.G.R. n. 53-13549 del 16/03/2010);

VISTA la nota prot. n. 4006 del 15/02/2016, acquisita al prot. n. 530/CTVA del 15/02/2016, con la quale il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MiBACT) ha chiesto al Proponente documentazione ed approfondimenti in merito alla preventiva verifica di interesse culturale ai sensi dell'articolo 12 del D.Lgs. 42/2004 e alla verifica archeologica preventiva ex art. 95 del D.Lgs. 163/2006;

VISTA la nota prot. n. 3869/DVA del 15/02/2016, acquisita al prot. n. 539/CTVA del 16/02/2016, con la quale la DVA ha trasmesso la D.D. n. 284 dell'08/02/2016 della Regione Piemonte (giusta nota prot. n. 13.160.10/CATSBARR-TO\_VIA/176-2015A/s.l.), contenente l'osservazione unitaria regionale (ex D.G.R. n. 53-13549 del 16/03/2010);

VISTA la nota prot. 5386 del 09/03/2016, acquisita al prot. 6580/DVA del 09/03/2016, con la quale il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT) - Direzione Generale per le Dighe e le Infrastrutture Idriche ed Elettriche, ha precisato che gli interventi in progetto, in quanto opere di riassetto idraulico, sono orientati alla sicurezza del territorio e alla pubblica incolumità, e pertanto ha auspicato che siano contemperati tutti gli interessi pubblici e le esigenze di tutela;

VISTA la nota prot. n. 8763 del 10/03/2016, acquisita al prot. n. 6752/DVA del 10/03/2016, con la quale il Proponente ha chiesto la sospensione dei termini della procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA, "al fine di assolvere alle richieste di cui alla nota Prot. N. 4006 del 15/02/2016 del Ministero dei beni e delle

*(Handwritten signatures and initials at the bottom of the page)*

*Attività Culturali e del Turismo in merito alla preventiva verifica di interesse culturale ai sensi dell'articolo 12 del D.Lgs. 42/2004 e alla verifica archeologica preventiva ex art. 95 del D.Lgs. 163/2006". Nella stessa nota, inoltre, specificava "che è in fase di redazione una nota integrativa che fornisce chiarimenti alla Determinazione numero 284 del 08/02/2016 della Regione Piemonte Settore Difesa del Suolo";*

VISTA la nota prot. n. 7278/DVA del 16/03/2016, acquisita al prot. n. 965/CTVA del 16/03/2016, con la quale la DVA ha rappresentato "di non rilevare motivi ostativi all'accoglimento della richiesta di sospensione del procedimento" ed ha chiesto al Proponente di indicare i termini temporali;

VISTA la nota prot. n. 11727 del 04/04/2016, acquisita al prot. n. 8867/DVA del 04/04/2016, con la quale il Proponente, in riscontro alla nota prot. n. 7278/DVA del 16/03/2016, ha chiesto di considerare quale termine di sospensione del procedimento il **15/09/2016**. Nella stessa ha specificato che, "*qualora gli esiti della preventiva verifica di interesse culturale ai sensi dell'articolo 12 del D.Lgs. 42/2004 e della verifica archeologica preventiva ex art. 95 del D.Lgs. 163/2006 perverranno prima del termine anzidetto sarà cura del proponente richiedere la riattivazione anticipata della procedura di Verifica di Assoggettabilità in argomento*";

VISTA la nota prot. n. 9367/DVA del 07/04/2016, acquisita al prot. n. 1242/CTVA del 07/04/2016, con la quale la DVA ha comunicato il nulla osta all'accoglimento della richiesta di sospensione del procedimento fino al **15/09/2016**, richiesta dal Proponente con la nota prot. n. 11727 del 04/04/2016, acquisita al prot. n. 8867/DVA del 04/04/2016;

VISTA la nota prot. n. 20314 del 15/06/2016, acquisita al prot. n. 15918/DVA del 15/06/2016, con la quale il Proponente ha riscontrato le note della Direzione generale ABAP del MiBACT prot. n. 13581 del 18/05/2016 ("*si chiede a codesta Società ENEL Produzione S.p.A. e a codesto Segretariato Regionale del MiBACT per il Piemonte di voler aggiornare la scrivente in merito all'avvenuto avvio della procedura di verifica di cui al suddetto articolo 12 del D.Lgs. 42/2004 ed, eventualmente comunicare il relativo esito conclusivo*") e del Segretariato Regionale del MiBACT per il Piemonte prot. n. 2657 del 08/06/2016 ("*questo Segretariato, a seguito di Vs. richiesta di riscontro, comunica che ad oggi non risulta pervenuta alcuna richiesta di avvio del procedimento per la verifica dell'interesse culturale da parte del soggetto possessore*"), specificando che:

- in data 09/05/2016, il Concessionario\Gestore dello sbarramento di Melezet ha avviato la procedura di registrazione presso il portale PaBAAC ([www.benitutelati.it](http://www.benitutelati.it)), al fine di poter presentare le schede richieste per la verifica di interesse culturale;
- in data 09/05/2016, sono state trasmesse le credenziali provvisorie di accesso al sistema [www.benitutelati.it](http://www.benitutelati.it);
- in data 12/05/2016, il Concessionario\Gestore, con nota prot. n. 9902, ha richiesto alla Soprintendenza Belle Arti e paesaggio per il Comune e la Provincia di Torino di essere autorizzato all'invio via web dei dati relativi agli immobili di proprietà dello stesso;
- in data 16/05/2016, il Segretariato Regionale del MiBACT per il Piemonte ha inoltrato copia digitale del Protocollo di Intesa tra il Segretariato Regionale per il Piemonte ed il Proponente, per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà dell'ente stesso;
- in data 08/06/2016, il Concessionario\Gestore, con nota prot. n. 19555, ha trasmesso n. 2 copie cartacee non datate del Protocollo succitato al Segretariato Regionale del MiBACT.

Nella nota si specifica inoltre che:

- l'avvio della procedura di verifica di interesse culturale potrà avvenire una volta ottenute le credenziali di accesso definitive;
- il Concessionario\Gestore ha attivato ed avviato un incarico di consulenza con la società Hydrodata S.p.A., allo scopo di predisporre tutta la documentazione necessaria ai fini della verifica di interesse culturale e di interesse archeologico, considerate propedeutiche nell'ambito della verifica di Assoggettabilità a VIA;

VISTA la nota prot. n. 29130 del 02/09/2016, acquisita al prot. n. 21776/DVA del 05/09/2016, con la quale il Proponente, in riscontro alla nota prot. n. 7278/DVA del 16/03/2016, "*non essendo ancora completate le procedure di preventiva verifica di interesse culturale ai sensi dell'articolo 12 del D.Lgs. 42/2004 e di verifica archeologica preventiva ex art. 95 del D.Lgs. 163/06*", ha chiesto di considerare quale nuovo termine di sospensione del procedimento il **31/10/2016**. Nella stessa ha specificato che, "*qualora gli esiti della preventiva verifica di interesse culturale ai sensi dell'articolo 12 del D.Lgs. 42/2004 e della verifica archeologica preventiva ex art. 95 del D.Lgs. 163/2006 perverranno prima del termine anzidetto sarà cura*

del proponente richiedere la riattivazione anticipata della procedura di Verifica di Assoggettabilità in argomento”;

VISTA la nota prot. n. 22193/DVA del 08/09/2016, acquisita al prot. n. 3044/CTVA del 08/09/2016, con la quale la DVA ha comunicato che nulla osta all'accoglimento della richiesta di proroga dei termini di sospensione del procedimento fino al 31/10/2016, richiesta dal Proponente con la nota prot. n. 29130 del 02/09/2016, acquisita al prot. n. 21776/DVA del 05/09/2016;

VISTA la nota prot. n. 33253 del 05/10/2016, acquisita al prot. n. 24272/DVA del 05/10/2016, con la quale il Proponente ha trasmesso integrazione documentale, relativa alla verifica preventiva dell'interesse archeologico (ex D.L. 109/2005, artt. 2 ter-quinquies, recepito dal D.L. 163/2006, artt. 95-96);

VISTA la nota prot. n. 26267/DVA del 27/10/2016, acquisita al prot. n. 3671/CTVA del 28/10/2016, con la quale la DVA ha trasmesso il documento prodotto dal Proponente, denominato “Chiarimenti e integrazioni in risposta alla Determinazione n. 284 del 08/02/2016 della Regione Piemonte - Difesa Suolo” (giusta nota prot. n. 35397 del 26/10/2016, acquisita al prot. n. 26103/DVA del 26/10/2016);

VISTE le osservazioni di Pubbliche Amministrazioni, pervenute nel corso dell'istruttoria:

N.	Titolo	Codice elaborato	Data
1	Osservazione della Regione Piemonte	DVA-2017-0000561	12/01/2017
2	Osservazione del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti	DVA-00_2016-0006580	09/03/2016
3	Osservazione della Regione Piemonte	DVA-2016-0003121	09/02/2016

PRESO ATTO che non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico, né in forma singola né in forma associata;

VISTA la nota prot. n. 35397 del 26/10/2016, acquisita al prot. n. 26103/DVA del 26/10/2016, con la quale il Proponente ha trasmesso le controdeduzioni alle osservazioni sopra citate della Regione Piemonte (rif. Codice elaborato: DVA-2016-0003121, Data: 09/02/2016);

VALUTATI gli esiti delle riunioni effettuate con il Proponente:

- riunione del 25/02/2016, convocata con la nota prot. n. 501/CTVA dell'11/02/2016;
- riunione del 02/03/2017, convocata con la nota prot. n. 585/CTVA del 27/02/2017;

VISTA la nota prot. n. 20663 del 07/12/2016, acquisita al prot. n. 4137/CTVA del 12/12/2016, con la quale il MiBACT ha espresso il parere di competenza, ritenendo di non dover chiedere al MATTM la pronuncia negativa in merito all'esclusione dell'assoggettamento alla procedura di VIA del progetto in argomento, con la richiesta tuttavia che l'eventuale esito positivo della suddetta esclusione sia comunque assoggettato ad alcune prescrizioni;

VISTA la nota prot. n. 7238 del 09/03/2017, acquisita al prot. n. 5603/DVA del 09/03/2017, con la quale il MiBACT, in occasione della riunione convocata dalla CTVA in data 02/03/2017, ha ribadito i contenuti del parere espresso con la nota prot. n. 20663 del 07/12/2016, acquisita al prot. n. 4137/CTVA del 12/12/2016;

PRESO ATTO che la diga di Melezet, si trova in territorio italiano, appena a valle del confine con la Francia, nel Comune di Bardonecchia (Città Metropolitana di Torino, Regione Piemonte), in zona denominata Sette Fontane. Lo sbarramento intercetta le acque del torrente Melezet, affluente della Dora Riparia, e il serbatoio è utilizzato per la regolazione giornaliera ai fini della produzione di energia idroelettrica presso la centrale di Bardonecchia-Melezet;

PRESO ATTO che il Proponente ha in concessione (in base al D.L. 26/04/1917 n. 864 e ai DD.MM. 28/07/1971 n. 5488, 13/05/1921 n. 4481 e n. 4645, trasferito all'ENEL con D.M. 31/05/1968 e trasferito ad ENEL Green Power S.p.A. con Determina Dirigenziale della Provincia di Torino n. 803-40957/2009 del 27/10/2009 per variazione di titolarità) l'impianto idroelettrico di Bardonecchia-Melezet di cui la diga di Melezet o Sette Fontane è parte integrante;

CONSIDERATO che la diga in argomento, risalente agli anni 1920-1921, necessita di interventi di risanamento e miglioramento funzionale;

*[Handwritten signatures and initials at the bottom of the page]*

**CONSIDERATO** che il progetto presentato prevede interventi di manutenzione straordinaria sulle opere idrauliche e sul corpo murario della diga del Melezet, attualmente di competenza della Direzione Generale per le Dighe del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT), con consolidamento strutturale e realizzazione di un nuovo sfioratore in centro diga, abbassamento dell'altezza da 15,80 m a 14,53 m e conseguente classificazione tra le opere di competenza regionale ai sensi della Legge n. 584/94. Le opere di progetto comprendono inoltre la realizzazione di una nuova vasca di dissipazione e il rifacimento degli organi di scarico presenti (scarico di fondo e paratoie di alleggerimento);

**CONSIDERATO** che il progetto ha come finalità la riqualificazione dell'opera per migliorarne le condizioni generali dal punto di vista sia strutturale sia della funzionalità e della sicurezza idraulica, tenendo conto delle modifiche normative intervenute successivamente alla progettazione e alla costruzione della diga, delle indagini, valutazioni ed elaborazioni di carattere geologico, geotecnico e idraulico. Tale progetto scaturisce in parte da prescrizioni della Direzione Generale per le Dighe in merito alla necessità di ripristino degli intonaci del paramento di valle e del coronamento attuale;

**CONSIDERATO** che l'intervento proposto è sottoposto alla Verifica (o *screening*) di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale di competenza nazionale, presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.. Il progetto rientra infatti nelle tipologie elencate nell'Allegato II alla Parte Seconda del D.Lgs.152/2006 e s.m.i., al punto 18: "ogni modifica o estensione dei progetti elencati nel presente allegato, ove la modifica o l'estensione di per sé sono conformi agli eventuali limiti stabiliti nel presente allegato", essendo a sua volta l'opera conforme alla categoria di cui al punto 13: "impianti destinati a trattenerne, regolare o accumulare le acque in modo durevole, di altezza superiore a 15 m o che determinano un volume d'invaso superiore ad 1.000.000 m<sup>3</sup>, nonché impianti destinati a trattenerne, regolare o accumulare le acque a fini energetici in modo durevole, di altezza superiore a 10 m o che determinano un volume d'invaso superiore a 100.000 m<sup>3</sup>";

**CONSIDERATO** che il progetto in argomento è stato condiviso con parere favorevole dal MIT - Direzione Generale per le Dighe (attuale Organo Tutorio dello sbarramento) con nota M\_INF.DIGHEDREL.REGISTRO UFFICIALE.U.0010707.26-05-2015;

**CONSIDERATO** che, per quanto attiene al *quadro di riferimento programmatico*:

- con riferimento alla pianificazione territoriale, nello Studio Preliminare Ambientale sono stati considerati dal punto di vista prescrittivo e di indirizzo i seguenti Piani:
  - Piano Territoriale della Regione Piemonte (PTR);
  - Piano Paesaggistico della Regione Piemonte (PPR);
  - Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino (PTCP);
  - Piano Regolatore Generale del Comune di Bardonecchia (vigente PRGC);
  - vincoli ambientali-paesistici, derivanti:
    - ❖ dalla normativa comunitaria:
      - Direttiva Comunitaria *Uccelli* 49/409/CEE del 02/04/1979 - *Conservazione degli uccelli selvatici* (Zone di Protezione Speciale ZPS);
      - Direttiva Comunitaria *Habitat* 92/43/CEE del 21/05/1992 - *Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche* (Siti di Importanza Comunitaria SIC);
    - ❖ dalla normativa nazionale:
      - Regio Decreto Legge n. 3267 del 30/12/1923 - *Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani* (vincolo idrogeologico);
      - DD.MM. 1 agosto 1985 - *Dichiarazioni di notevole interesse pubblico* (Galassini);
      - D.Lgs. n. 42 del 22/01/2004 - *Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art.10 della legge 06/07/2002, n. 137*;
      - Legge n. 394 del 06/12/1991 - *Legge Quadro sulle Aree Protette*;
- gli interventi previsti ricadono interamente in un'area di interesse paesistico, per i caratteri di bellezza naturale che qualificano il territorio. L'area in oggetto appartiene al vincolo codificato come 10197, che interessa l' "intero territorio comunale di Bardonecchia caratterizzato dalla vegetazione alpina e per la perfetta integrazione tra natura e l'opera dell'uomo";

- la verifica effettuata sull'area direttamente interessata dal progetto ha riscontrato la presenza di zone soggette a vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004, ricadenti nelle categorie:
  - art. 136, comma 1), lettera d): *bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e L. 1497/1939;*
  - art. 142: comma 1), lettera b): *i territori contermini i laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m;*
  - art. 142: comma 1), lettera c): *i fiumi, i torrenti e i corsi d'acqua ... e le relative sponde per una fascia di 150 m ciascuna;*
  - art. 142: comma 1), lettera g): *aree boscate;*
- l'analisi di compatibilità del progetto proposto con piani e programmi ha previsto anche la verifica delle possibili interferenze con eventuali altri interventi in atto nella zona limitrofa all'impianto esistente. In particolare, lo Studio Preliminare Ambientale segnala il progetto di "*Mitigazione del rischio del versante roccioso in frazione Melezet a difesa abitato*", che prevede interventi di consolidamento di alcuni massi di grandi dimensioni, nel presupposto che il loro collasso possa generare blocchi aventi dimensioni tali da non poter essere trattiene dall'argine paramassi SITAF-Musinet;
- il progetto non ricade neppure parzialmente all'interno di siti a qualsiasi titolo protetti per scopi di tutela ambientale, in virtù di leggi nazionali, regionali o in attuazione di atti e convenzioni internazionali, ma si evidenzia la presenza del SIC IT1110049 "*Les Arnaud e Punta Quattro Sorelle*", che si estende verso Nord dall'immediato intorno dell'area di intervento;
- dall'esame delle mappe catastali del Comune di Névéche (Francia) e del Comune di Bardonecchia si evince che le opere di progetto insistono interamente sul territorio italiano;

**VALUTATO** che, per quanto attiene al **quadro di riferimento programmatico**:

- come verificato nell'ambito dell'analisi svolta, gli interventi previsti non sono in contrasto con le prescrizioni del PRGC e della pianificazione di area vasta, in quanto consistono in operazioni di manutenzione straordinaria su opere idrauliche esistenti;
- il progetto non risulta in contrasto con le prescrizioni contenute nelle norme di attuazione del PPR relative agli artt. 13 (*Aree di montagna*), 14 (*Sistema idrografico*), 15 (*Laghi e territori contermini*) e 16 (*Territori coperti da foreste e boschi*);
- ai fini dell'ottenimento della specifica autorizzazione prevista dal D.Lgs. n. 42/2004, il progetto dovrà essere corredato della "*Relazione Paesaggistica*", volta a valutare l'impatto degli interventi sul paesaggio nel loro contesto di collocazione;
- non si identificano interferenze con il progetto di "*Mitigazione del rischio del versante roccioso in frazione Melezet a difesa abitato*", in quanto le tempistiche realizzative previste sono diverse da quelle relative agli interventi di cui trattasi;
- sebbene il SIC IT1110049 "*Les Arnaud e Punta Quattro Sorelle*" sia limitrofo alla zona oggetto di intervento, con il confine del Sito posto a circa 100 m di distanza dalla diga di Melezet, nessuna opera di progetto sarà realizzata entro il perimetro dell'area tutelata e non si ravvisano interferenze sullo stesso Sito imputabili agli interventi proposti;

Handwritten notes and signatures at the bottom of the page, including the name "R. M." and various initials and scribbles.



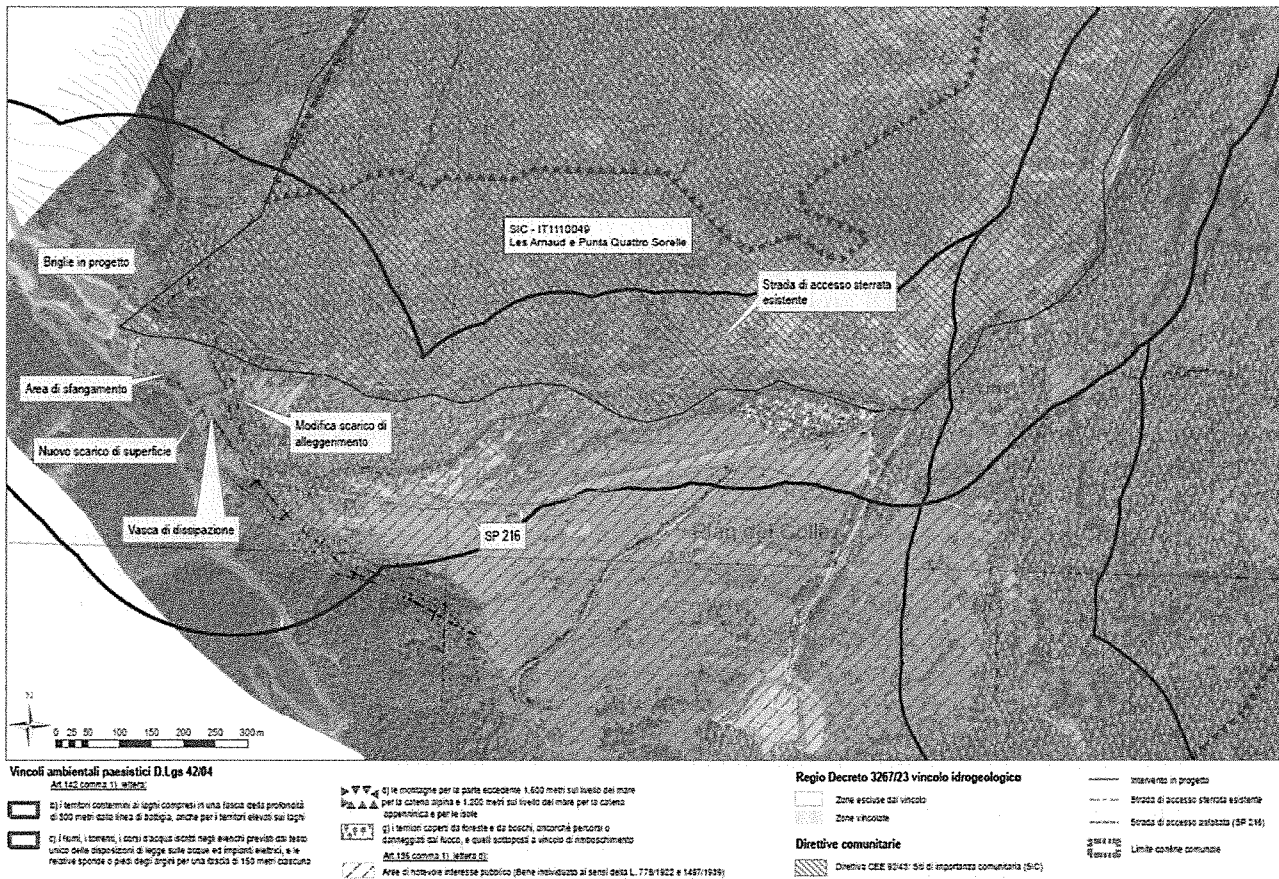


Fig. 1. Stralcio della Carta dei Vincoli - Individuazione degli interventi di progetto e perimetrazione del SIC IT1110049

**CONSIDERATO** che, per quanto attiene al **quadro di riferimento progettuale**:

- la diga di Melezet è stata realizzata all’inizio degli anni ’20 del secolo scorso. La struttura della diga è stata oggetto di un importante intervento nel 1971, che ha avuto come principale oggetto la realizzazione di un nuovo paramento di monte e di drenaggi sub-orizzontali in corrispondenza del paramento e del piede di valle. La statica della diga, a lavori ultimati, è risultata alquanto diversa e decisamente migliore di quella del progetto originale. Nel 2001 sono stati eseguiti sondaggi sulle strutture murarie del corpo diga e sulla roccia di fondazione, che in linea generale hanno mostrato una condizione non ottimale delle murature costituenti l’opera;
- attualmente la diga presenta i seguenti dati caratteristici (rif. FCEM diga di Melezet):

• Tipo	muraria a gravità in cls
• Classificazione	D.M. 24-03-82 A.a.1
• Altezza di massima ritenuta	14,80 m
• Quota coronamento	1.493,27 m s.l.m.
• Sviluppo del coronamento	58 m
• Larghezza del coronamento	3,6 m
• Franco netto (ai sensi del D.M. 24-03-82)	0,87 m
• Altezza della diga	
secondo regolamento D.M. 24-03-82	20,00 m
secondo L. 584/94	15,80 m
• Quota alveo a monte	1.477,60 m s.l.m.
• Quota più depressa dei paramenti	1.477,47 m s.l.m.
• Quota minima fondazioni	1.473,27 m s.l.m.
• Volume della diga	5.000 m <sup>3</sup>
• Grado di sismicità progetto originario	S = 0

Non esistono cunicoli di ispezione longitudinali né canne di drenaggio verticali delle fondazioni e del corpo diga;



– i dati caratteristici del serbatoio, allo stato attuale, sono:

- Quota di massimo invaso 1.492,40 m s.l.m.
- Quota massima di regolazione 1.492,00 m s.l.m.
- Quota minima di regolazione 1.488,50 m s.l.m.
- Volume d'invaso (ai sensi del D.M. 24.3.82) 48.000 m<sup>3</sup>
- Volume d'invaso (ai sensi della 584/94) 45.000 m<sup>3</sup>
- Volume utile di regolazione 28.000 m<sup>3</sup>
- Superficie bacino imbrifero sotteso 46 km<sup>2</sup>

– il progetto propone la riqualificazione della diga di Melezet attraverso la realizzazione di un nuovo sfioratore, di una vasca di dissipazione e il rifacimento degli organi di scarico. Più in dettaglio, gli interventi di riqualificazione previsti sono i seguenti:

- abbassamento del ciglio diga e realizzazione di un nuovo scarico di superficie costituito da una soglia sfiorante in asse diga di lunghezza 43,30 m;
- modifica e ampliamento della sezione dello scarico di mezzofondo mediante sostituzione delle attuali paratoie;
- modifica della sezione di imbocco dell'attuale scarico di fondo e sostituzione dell'attuale organo di intercettazione di monte;
- ampliamento della vasca di dissipazione a valle diga, costituita da massi lapidei disposti e ancorati all'interno di un graticcio in conglomerato cementizio armato, a sua volta ancorato alle strutture di fondazione dei manufatti di contenimento laterale e posizionamento di massi ciclopici;
- iniezioni di resine e miscele cementizie per il consolidamento e l'impermeabilizzazione delle strutture esistenti;
- realizzazione di una serie di briglie all'interno del bacino per il miglioramento della gestione dei sedimenti;

– in termini di dati caratteristici della diga, gli interventi di progetto lasciano inalterati i carichi idrici attuali e comportano esclusivamente una variazione della quota di coronamento, che dagli attuali 1.493,27 m s.l.m. si riduce a 1.492,00 m s.l.m. e coincide con la quota di massima regolazione del bacino;

– l'accesso alla diga è assicurato dalla Strada Provinciale n. 216 del Melezet o della Valle Stretta in sponda destra. In prossimità degli impianti di risalita del Melezet è presente una deviazione obbligatoria in seguito all'evento franoso del 21 maggio 2010. Per aggirare tale interruzione è stato realizzato il ponte provvisorio Bailey sul torrente Melezet (limite di portanza pari a 18,00 t). Proseguendo sulla strada asfaltata si raggiunge lo sbarramento, dopo circa 2 km, mantenendosi sulla sponda destra del torrente. In alternativa, presso il *camping* è presente un bivio dal quale si può imboccare la strada sterrata che, in sponda sinistra, conduce in prossimità della casa di guardia. L'area di cantiere avrà quindi due accessi: uno in sponda sinistra e l'altro in coda al lago con pista già esistente dalla sponda destra. Nell'ambito dei lavori saranno previsti interventi di ripristino e adeguamento della strada sterrata sulla sponda sinistra;

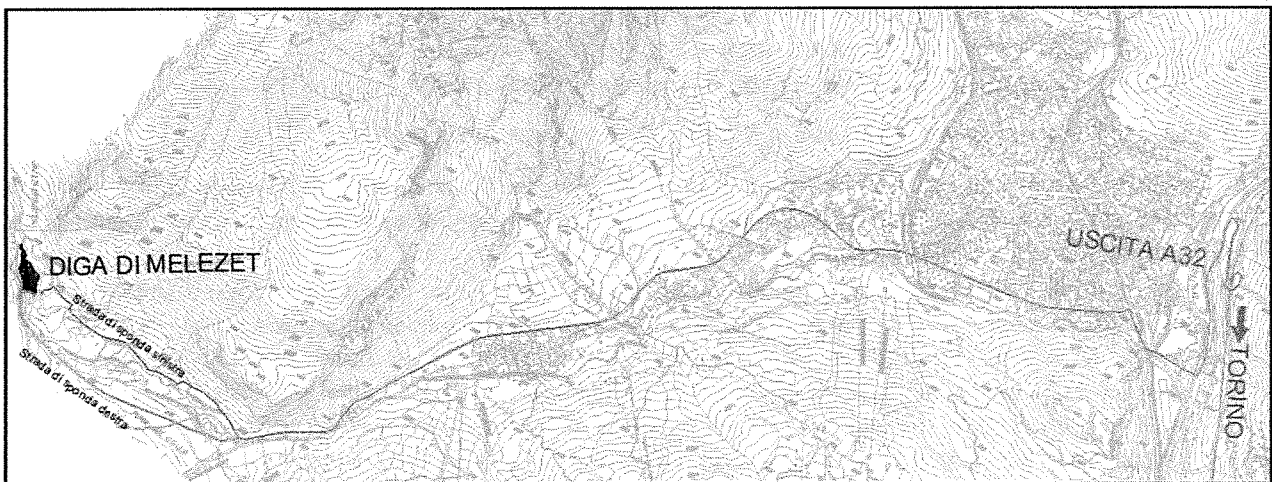


Fig. 2. Percorsi dei mezzi di cantiere

Handwritten notes and signatures at the bottom of the page, including 'S', 'S', 'R.W', and other illegible marks.

- l'area di cantiere avrà un'estensione di circa 12.000 m<sup>2</sup>, di cui 3.000 m<sup>2</sup> relativi all'impronta dell'opera e delle sue immediate pertinenze, 7.000 m<sup>2</sup> agli interventi di sfangamento mentre i restanti 2.000 m<sup>2</sup> saranno occupati da aree di stoccaggio, baraccamenti di cantiere e parcheggi di automezzi; per quest'ultima area non si prevedono scavi di sbancamento di terreno, ma solo operazioni di rettifica superficiale;

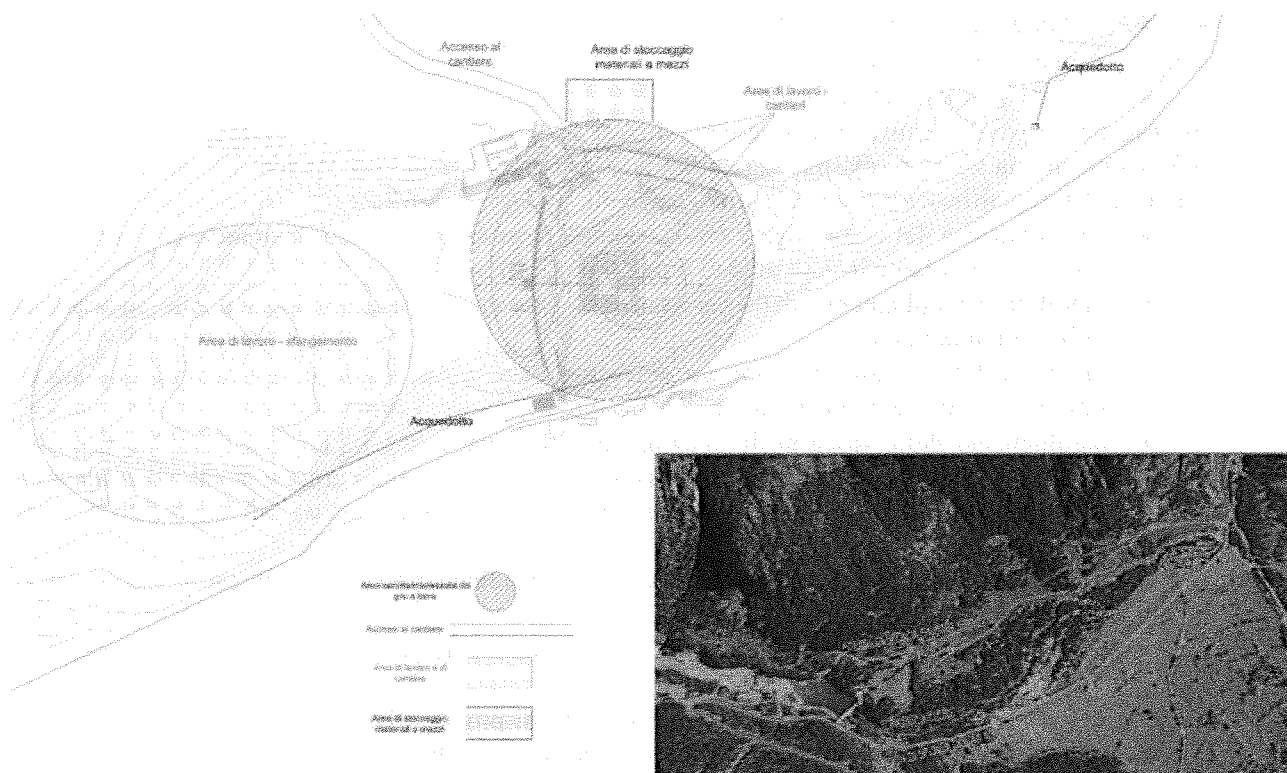


Fig. 3. Carta di cantiere

- con riferimento alla gestione dei materiali, il Proponente ha previsto la movimentazione dei seguenti volumi:
  - 1) sghiaimento: sebbene non si tratti di opera connessa al progetto, bensì di attività di manutenzione ordinaria, disciplinata dal programma di gestione dei sedimenti approvato dalla Regione Piemonte, il Proponente ha valutato il volume di materiale derivante dalle operazioni di sghiaimento, la cui stima è pari a 28.000 m<sup>3</sup>;
  - 2) *scavo*: il calcolo relativo allo sbancamento complessivo per le nuove opere ha fornito 1.020 m<sup>3</sup> (dimensioni: 17 m x 20 m x 3 m);
  - 3) *demolizioni delle strutture in calcestruzzo*: sono previsti 1.500 m<sup>3</sup>;
  - 4) *realizzazione dell'opera*: in sede progettuale il Proponente ha valutato la necessità di circa 1.800 m<sup>3</sup> di calcestruzzo armato tra sottofondi e opere strutturali;
- la durata complessiva dei lavori e delle finiture è stimata in circa 8 mesi;

**VALUTATO** che, per quanto attiene al **quadro di riferimento progettuale**:

- con riferimento all'aspetto strutturale, il progetto prevede l'esecuzione di una campagna di iniezioni di consolidamento e impermeabilizzazione delle strutture murarie costituenti lo sbarramento e del primo strato roccioso in fondazione;
- dal punto di vista idraulico, il progetto fornisce allo sbarramento un nuovo scarico di superficie, che migliora la sicurezza e la funzionalità idraulica dell'opera, nonché una più agevole gestione delle piene, prevedendo inoltre la sostituzione delle paratoie dello scarico di alleggerimento e dello scarico di fondo. Grazie all'aumento della capacità complessiva di scarico della diga, nella configurazione di progetto gli organi di scarico potranno esitare complessivamente una portata di 132,68 m<sup>3</sup>/s, ampiamente superiore a quella millenaria, valutata in 34,0 m<sup>3</sup>/s;

- il progetto affronta anche aspetti legati alla gestione dell'invaso (sia in condizione di esercizio ordinario sia in occasione di piene), alle problematiche riguardanti l'interrimento del bacino, agli accessi all'opera, alla sorveglianza, al controllo e alla guardiania della diga;
- l'abbassamento proposto in progetto, con conseguente modifica della geometria, è compatibile con i parametri di stabilità prescritti dalla normativa. Il nuovo ciglio sfiorante interessa interamente la sommità dello sbarramento e diventa pertanto la nuova quota di coronamento. L'altezza della diga (con riferimento alla quota originale più depressa dei paramenti, pari a 1.477,47 m s.l.m.) passa dall'attuale misura di 15,80 m (superiore a 15 m: competenza MIT - Direzione Generale per le Dighe) a quella di progetto pari a 14,53 m. Questa misura comporta l'esonero della stessa diga dalle competenze della Legge n. 584/94 e declassa lo sbarramento dall'attuale condizione a quella di "piccola diga" di competenza regionale. La Direzione Generale per le Dighe ha espresso parere favorevole al progetto con nota prot. 0012080-24/10/2012 (prot. Enel-PRO-08/11/2012-0052028);
- in occasione dei lavori, il Proponente prevede di realizzare anche il dispositivo definitivo per il rilascio del Deflusso Minimo Vitale (DMV). Da luglio 2012 il DMV è rilasciato con modalità provvisoria tramite la gestione di aperture controllate della paratoia di mezzofondo: il sistema definitivo di rilascio del DMV dalla diga sarà realizzato creando un apposito *by-pass* dello scarico di alleggerimento, con rilascio attraverso il canale fagatore posto in sinistra;
- per quanto concerne la viabilità di cantiere, il Proponente intende utilizzare le due strade esistenti che si sviluppano in sponda destra (strada asfaltata, utile per l'accesso del personale, per l'approvvigionamento dei materiali e per le attività previste sul lato destro, in particolare per le operazioni di sghiaimento che attengono alla manutenzione ordinaria dell'invaso) e in sponda sinistra (strada sterrata, come accesso principale diretto al bacino, alla derivazione e alle opere di scarico e per i mezzi di cantiere adibiti alle restanti operazioni), a valle della diga di Melezet. Pertanto, per accedere all'area di cantiere non è necessaria la realizzazione di nuova viabilità;
- la strada sterrata che, costeggiando il versante montano, giunge alla proprietà del Proponente per poi integrarsi nella rete sentieristica esistente, è l'unico accesso carrabile diretto alle strutture della diga di Melezet. L'area di cantiere principale sorgerà su terreno di proprietà del Proponente, alla base della diga, dove sarà sistemata una gru a torre che permetterà la demolizione parziale delle strutture e i nuovi getti delle strutture in conglomerato cementizio; l'area di temporaneo stoccaggio dei materiali e dei mezzi sarà realizzata in sponda sinistra all'interno della proprietà. Poiché tali interventi si inseriranno in un contesto già fortemente modificato dalla presenza della diga esistente e con la funzione di opere connesse a tale struttura, non si ravvisano criticità dal punto di vista paesaggistico;
- il progetto prevede un volume di scavo e di demolizioni stimato nell'ordine di 30.500 m<sup>3</sup> da conferire, che comprende 28.000 m<sup>3</sup> relativi agli interventi di sghiaimento del bacino. Lo sghiaimento, peraltro, non è un'opera connessa al progetto proposto, ma un'attività di manutenzione ordinaria pianificata, che deve essere effettuata periodicamente. Le operazioni di sghiaimento, infatti, sono previste dal programma di gestione dei sedimenti approvato dalla Regione Piemonte e sono già state svolte nel 2010: in tale occasione, il materiale era stato acquistato e trasportato presso i siti di deposito autorizzati della ditta ITINERA S.p.A. e in seguito utilizzato all'interno dei processi produttivi della stessa impresa. Il Proponente ha rappresentato che il materiale asportato dal bacino sarà conferito ad apposito impianto per l'utilizzo, tuttavia si è dichiarato disponibile a verificare presso le locali Pubbliche Amministrazioni competenti, durante le fasi autorizzative, eventuali soluzioni alternative ai fini del reimpiego dello stesso materiale nei pressi dell'area di intervento, ad esempio in progetti di bonifica e di riqualificazione ambientale di pubblica utilità;
- fatti salvi i sedimenti provenienti dalle operazioni di sghiaimento, il volume del materiale di risulta degli scavi e delle demolizioni, ascrivibile alle effettive opere di progetto sottoposte a valutazione nell'ambito del presente procedimento tecnico-amministrativo, risulta dell'ordine di circa 2.500 m<sup>3</sup>, tale dunque da non richiedere l'elaborazione di uno specifico piano di utilizzo delle terre, secondo le disposizioni del D.M. n. 161/2012;
- noti il numero di mezzi necessari e i mesi dedicati ad ogni singola attività, è possibile stimare il numero specifico di transiti in A/R in concomitanza con lo svolgimento dei lavori. Sulla base dello Studio Preliminare Ambientale prodotto dal Proponente si evince un flusso massimo di n. 76 mezzi/giorno durante la fase di realizzazione dello sghiaimento del bacino, che interesserà i mesi di settembre, ottobre e novembre;

9/

8

11

**CONSIDERATO** che, per quanto attiene al *quadro di riferimento ambientale*:

Ambiente idrico, Suolo e sottosuolo

- lo studio delle opere di progetto, con riferimento alle specifiche componenti *ambiente idrico e suolo e sottosuolo*, ha riguardato i possibili effetti indotti nella fase realizzativa e/o in quella di esercizio sulle seguenti matrici:
  - dinamica fluvio-torrentizia;
  - stabilità dei versanti;
  - dinamica del trasporto solido;
  - circolazione idrica sotterranea;
  - qualità delle acque superficiali e sotterranee;
- la zona a monte diga è interessata da un significativo degrado idrogeologico e periodicamente l'invaso è soggetto a riempimento dovuto a detriti lapidei e materiali legnosi (apporto medio: 1.000-2.000 m<sup>3</sup>/anno). Tra le diverse motivazioni di questo fenomeno si segnala l'accresciuta frequenza ed intensificazione dei fenomeni di piena, caratterizzati da notevole trasporto solido. Le operazioni di sghiaimento meccanico del bacino di cui si ha notizia sono avvenute nel 1995, nel 2003, nel 2008 e nel 2010;
- l'invaso di Melezet garantisce, con apposite convenzioni, i seguenti rilasci idrici concordati:
  - 45 l/s dal 01/10 al 30/04 con beneficiario Società Colomion (punto: bacino Melezet, tipo: innevamento artificiale);
  - 6,46 l/s dal 01/04 al 30/09 con beneficiario Assomont (punto: canale derivatore Melezet, tipo: irriguo).

Inoltre l'invaso rilascia il DMV base, calcolato ai sensi del D.P.G.R. 17/07/2007 n. 8/R2 e pari a 116 l/s;

- nello studio recante "*Aggiornamento dell'informazione idrologica e della stima della portata al colmo di assegnato tempo di ritorno attesa alla diga*" (Giorgio Galeati, 18/06/2009), realizzato da Enel Ricerca di Venezia per la valutazione della sicurezza idrologico-idraulica dello sbarramento di Melezet, l'analisi congiunta dei dati meteorologici e delle massime portate registrate, sia all'invaso sia nell'area circostante il bacino di indagine, ha condotto a stimare in 34 m<sup>3</sup>/s la portata al colmo con tempo di ritorno millenario;
- per quanto riguarda la qualità delle acque, in fase di costruzione delle opere i principali fenomeni di disturbo potranno essere legati alla produzione limitata e transitoria di polveri e alla presenza delle maestranze addette alla realizzazione degli interventi di progetto;

Rumore

- l'area di intervento risulta ubicata in una zona scarsamente antropizzata. Nel raggio di 250 m dalla diga non sono presenti ricettori a carattere residenziale. Ampliando l'analisi fino a 500 m, si segnala la presenza di un'area *camping* (Bokki Camping) che si estende per circa 60.000 m<sup>2</sup> e dispone di circa 300 piazzole;
- i potenziali ricettori disturbati dalle attività di cantiere ricadono nella Classe II del piano di classificazione acustica del territorio adottato dal Comune di Bardonecchia;

Atmosfera

- l'inquinamento prodotto dalle attività di cantiere sulla componente *atmosfera* può essere ricondotto essenzialmente ad emissioni da processi di lavoro meccanici e termo-chimici (polveri, polveri fini, fumo e/o sostanze gassose) e da processi di combustione nei motori diesel, benzina o gas (polveri fini, NO<sub>x</sub>, COV, CO e CO<sub>2</sub>);

Vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi

- il Proponente ha esaminato le componenti vegetale, faunistica ed ecosistemica presenti nell'area interferita direttamente ed indirettamente dal progetto, avvalendosi sia della consultazione di varia documentazione bibliografica e cartografica sia dell'analisi delle potenziali interazioni degli interventi proposti con le diverse matrici ambientali;

- la zona di intervento è limitrofa al SIC IT1110049 "*Les Arnauds e Punta Quattro Sorelle*", area di elevata sensibilità ambientale tutelata dalla Direttiva Comunitaria "*Habitat*", pur non ricadendo all'interno del perimetro del Sito;
- il SIC IT1110049 rientra nella regione biogeografica "*alpina*" e ha un'estensione di 1.328 ha (fonte: Rete Natura 2000); le sue caratteristiche generali, "*Motivo di Interesse*", sono quelle di "*area alpina calcarea con predominanza di habitat rupestri (pareti calcaree e ghiaioni)*". In particolare, le "*foreste montane e subalpine di Pinus uncinata (su substrato gessoso o calcareo)*" sono *habitat* prioritario;
- gli interventi di progetto riguardano il corpo murario della diga di Melezet e il bacino della stessa, pertanto non generano impatti sulla componente vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi, fatta eccezione per gli accessi alle opere;
- per quanto riguarda le formazioni vegetali interferite dalle operazioni di cantiere e dalla realizzazione delle vie di accesso alle opere, le uniche tipologie forestali parzialmente interessate sono la pineta di greto a pino silvestre e le formazioni a salice lungo l'alveo del torrente Melezet;
- il Proponente ha dichiarato di ritenere utile un intervento di rinverdimento al termine dei lavori su tutte le aree che saranno utilizzate nelle diverse fasi della cantierizzazione;

**VALUTATO** che, per quanto attiene al **quadro di riferimento ambientale**:

Ambiente idrico, Suolo e sottosuolo

- le sponde dell'invaso di Melezet si presentano stabili e non sono interessate da insediamenti abitativi;
- l'entità del trasporto solido potrebbe essere contenuta con operazioni di manutenzione del corso d'acqua e delle sponde a monte dell'invaso, ma suddette attività sono rese difficili dal fatto che le aree in oggetto si trovano in territorio francese;
- gli interventi previsti di abbassamento della diga non modificano le condizioni ordinarie di esercizio dell'invaso: il regime dei deflussi del torrente Melezet a valle dell'invaso rimarrà in futuro inalterato rispetto alla condizione attuale, caratterizzato dal rilascio del DMV dalla diga e dal contributo del bacino residuo nel tratto sotteso dall'impianto idroelettrico;
- la portata al colmo con tempo di ritorno di 1.000 anni, stimata pari a 34 m<sup>3</sup>/s, conferma la sicurezza idraulica dello sbarramento. Infatti, considerando la quota di massimo vaso di 1.472,40 m s.l.m., prevista nel vigente FCEM ("*Foglio di condizioni per l'esercizio e la manutenzione della diga di Melezet (TO)*", Servizio Nazionale Dighe, Ufficio Periferico di Torino), gli scarichi sono in grado di assicurare lo smaltimento di una portata di oltre 84 m<sup>3</sup>/s. Nelle future condizioni di progetto, la massima portata di smaltimento degli organi di scarico della diga di Melezet risulterà pari a 132,7 m<sup>3</sup>/s;
- non essendo previsti prelievi idrici significativi per la composizione dei materiali utilizzati in fase di cantiere, l'unico effetto prevedibile sulla qualità delle acque sarà un temporaneo intorbidamento per la realizzazione dei manufatti;

Rumore

- durante la fase di cantiere lo svolgimento delle attività volte alla riqualificazione e manutenzione straordinaria della diga di Melezet determinerà impatti sulla componente *rumore*, causati dalla necessità di impiegare macchinari per loro natura rumorosi. L'impatto acustico prodotto, tuttavia, può ragionevolmente essere considerato contenuto, data l'assenza di ricettori a distanze inferiore a circa 500 m dagli ambiti di attività;
- l'esercizio della diga non determinerà incrementi del traffico indotto tali da modificare apprezzabilmente il clima acustico: gli unici transiti veicolari previsti sono riconducibili ai periodici controlli del buon funzionamento dell'opera, dell'ordine di poche unità nell'arco di una settimana;

Atmosfera

- con riferimento alle emissioni di polveri, che, per la tipologia di attività previste, rappresentano il contributo di impatto potenzialmente più significativo a carico della componente *atmosfera*, il corretto impiego di attenzioni e interventi mitigativi specifici può limitarne fortemente l'incidenza nell'alterazione del contesto ambientale;

Vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi

- per quanto concerne il limitrofo SIC IT1110049, le specie e gli ecosistemi di interesse citati nella relativa "Scheda" sono tipici ed esclusivi di zone alpine ed *habitat* rupestri, quindi non interessano la fascia di fondovalle oggetto dei lavori, peraltro esclusa dalla perimetrazione, e non risultano direttamente interferiti dal progetto;
- il disturbo che può essere arrecato alla *fauna* presente all'interno dell'area SIC è di tipo temporaneo e legato al movimento di mezzi e/o uomini (polveri e fumi) nonché al rumore prodotto; la durata complessiva dei lavori, tuttavia, è stimata in circa 8 mesi, con una presenza media di personale di circa 5 unità;
- **l'estensione complessiva del SIC "Les Arnauds e Punta Quattro Sorelle" (1.328 ha), la durata dei lavori (8 mesi) e anche la tipologia delle opere previste (interventi sul corpo murario della diga e sul bacino della stessa) sono tali che gli interventi di progetto non interferiscono con le emergenze di cui alla "Scheda" del Sito tutelato;**
- presso l'area di intervento sono previsti la manutenzione straordinaria di una pista e il ripristino di un sentiero esistenti: l'interferenza di tali opere accessorie con la componente *vegetazione* durante l'esecuzione dei lavori risulta di scarsa entità, limitandosi all'eliminazione di alcuni esemplari di alberi di alto fusto e arbusti pionieri di modeste dimensioni, privi di rilevanza dal punto di vista vegetazionale e naturalistico. Il Proponente si è impegnato a porre particolare attenzione alla presenza di nidi o di animali sugli esemplari arborei soggetti ad abbattimento e a sospendere eventuali tagli nel periodo di nidificazione dell'avifauna;
- l'area di servizio al cantiere, utilizzata per l'insediamento dei baraccamenti, per lo stoccaggio del materiale e per il parcheggio dei mezzi di lavoro (circa 2.000 m<sup>2</sup>), sarà localizzata nell'intorno della casa di guardia in sponda sinistra, su terreni di proprietà del Proponente: non si prevedono scavi di sbancamento di terreno ma soltanto operazioni di rettifica superficiale;

VISTA la nota prot. n. 32314 del 31/12/2015, acquisita al prot. n. 4/CTVA del 05/01/2016, con la quale il MiBACT - Direzione Generale Belle Arti e Paesaggio - Servizio III ha formulato:

1. **Richiesta informazioni e documentazione alla Società Enel Green Power S.p.A.:**
2. *Richiesta valutazioni preliminari alle Soprintendenze di settore;*
3. *Richiesta valutazioni al Servizio II della DG BeAP;*
4. *Richiesta valutazioni alla Direzione generale Archeologia,*

come di seguito riportato:

[...] Nel merito del progetto presentato, la proponente nella *Relazione Tecnica del Progetto Preliminare* (pp. 5-6) dichiara che la Diga di Melezet è stata costruita tra il 1920 ed il 1921 dalle Ferrovie dello Stato, null'altro affermando a riguardo dei successivi **passaggi di proprietà** fino all'attuale.

Inoltre nella *Relazione* allegata ai documenti dedicati alla verifica di assoggettabilità alla fase di VIA (p. 37) la proponente dichiara che le previste "... opere risultano [ricadere] interamente in territorio italiano ..." benché poste nell'**immediata vicinanza del confine con la Francia**.

Sempre nella suddetta *Relazione* (p. 38) si dichiara che "... Il progetto, ai fini dell'ottenimento della specifica autorizzazione prevista dal D.Lgs. 42/2004, successivamente all'espletamento positivo dell'iter di Screening della Compatibilità Ambientale, dovrà essere corredato della "**Relazione Paesaggistica**", documento finalizzato a valutare l'impatto paesaggistico degli interventi nel loro contesto di collocazione ...". Tanto risulta necessario in quanto **il progetto ricade all'interno dell'area dichiarata di notevole interesse pubblico con DM 21/02/1953 (Codice regionale A096 - Codice SITAP 10197)**, la cui scheda allegata al *Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte - Prima Parte* (pp. 210-211) del *Piano paesaggistico regionale*, riadottato con DGR 20-1442 del 18/05/2015, è stata **solo parzialmente riprodotta** come *Allegato 2* della suddetta *Relazione*, risultando tra l'altro **non completamente leggibili le relative specifiche prescrizioni d'uso** ai sensi dell'articolo 143 del D.Lgs. 42/2004.

Alla Società ENEL Green Power S.p.A. si chiede per una compiuta valutazione di quanto di più stretta competenza di questo Ministero, di voler trasmettere alla scrivente e alla Soprintendenza Belle arti e paesaggio di Torino **ogni ulteriore informazione e documentazione storica posseduta (non esclusa quella relativa agli intervenuti passaggi di proprietà successivi alla relativa dichiarata costruzione da parte delle Ferrovie dello Stato) sulla Diga di Melezet.**

Con l'occasione, si chiede alla società ENEL Green Power S.p.A. di voler trasmettere anche alla scrivente, per una completa conoscenza del progetto di cui trattasi, una copia della **nota del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti - Direzione Generale Dighe prot. n. U.10707 del 26/05/2015.**

Per tutto quanto sopra esposto, si chiede alle Soprintendenze in indirizzo di voler far pervenire a questa Direzione generale BeAP, entro 30 giorni dal ricevimento della presente, le proprie valutazioni preliminari sul progetto di cui trattasi evidenziando con le medesime ogni eventuale aspetto di interesse, significativo ai fini del presente procedimento da doversi comunicare a cura della scrivente al competente MATTM.



Al Servizio II di questa Direzione generale BeAP, nel precisare che potrà consultare presso questo Servizio III la copia cartacea del progetto di cui trattasi già trasmessa dalla proponente, si chiede ugualmente di voler segnalare eventuali aspetti di propria competenza significativi per il presente procedimento" [...].

VISTA la nota prot. n. 4006 del 15/02/2016, acquisita al prot. n. 530/CTVA del 15/02/2016, con la quale il MiBACT - Direzione Generale Belle Arti e Paesaggio - Servizio III si è espresso in merito a:

1. Tutela ai sensi della Parte II del D.Lgs. 42/2004 (Beni culturali) - artt. 10 e 12;
2. Verifica di assoggettabilità alla fase VIA. Comunicazione del MiBACT,

come di seguito illustrato:

"In riferimento al progetto in argomento e facendo seguito alla nota della scrivente prot. n. 32314 del 31/12/2015, si deve evidenziare a codeste Società ENEL Green Power S.p.A. ed ENEL Produzione S.p.A. che a seguito degli approfondimenti istruttori condotti dagli Uffici centrali e periferici di questo Ministero sulle informazioni e la documentazione fin qui trasmesse per il procedimento di cui trattasi (tra l'altro con le note prot. n. Enel-PRO-15/01/2016-1394 e n. Enel-PRO-19/01/2016-1799), è emerso che la Diga di Melezet, facente parte dell'impianto idroelettrico di Bardonecchia (TO), risulta soggetta alle disposizioni stabilite dagli articoli 10 e 12 del D.Lgs. 42/2004.

Per quanto sopra, nel trasmettere i pareri resi in merito dalla competente Soprintendenza Belle arti e paesaggio di Torino (prot. n. 1244 del 28/01/2016) e del Servizio II di questa Direzione generale (prot. n. 3173 del 05/02/2016), si deve evidenziare a codeste Società ENEL Green Power S.p.A. ed ENEL Produzione S.p.A. che nessun intervento potrà essere realizzato sulla Diga di Melezet in difetto della relativa preventiva verifica di interesse culturale ai sensi dell'articolo 12 del D.Lgs. 42/2004, per la quale codeste Società dovranno produrre al Segretariato Regionale del MiBACT per il Piemonte tutti gli atti di concessione citati nei documenti fin qui trasmessi e rilasciati "... ai sensi del D.L. 26.4.1917 n. 864 e DD.MM. 28.7.1971 n. 5488-13.5.1921 n. 4481 e n. 4645 trasferito all'ENEL con D.M. 31.5.1968 e trasferito ad ENEL Green Power S.p.A. con Determina Dirigenziale della Provincia di Torino n 803-40957/2009 del 27/10/2009 ...".

La suddetta documentazione - non escludendo comunque la trasmissione a cura di codeste Società di ogni ulteriore atto in possesso utile allo scopo qui evidenziato - dovrà consentire al competente Segretariato Regionale del MiBACT per il Piemonte di procedere alla verifica ai sensi dell'articolo 12 del D.Lgs. 42/2004, in difetto della quale si dovranno intendere perduranti le previsioni di assoggettamento della stessa Diga di Melezet alle disposizioni di tutela previste dalla Parte II del D.Lgs. 42/2004.

[...Nel merito della procedura di verifica di assoggettabilità ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 152/2006, si comunica anche al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare la risultanza dell'istruttoria sopra illustrata in merito alla determinazione, allo stato dei documenti agli atti, dell'assoggettamento alla tutela di cui alla Parte II del D.Lgs. 42/2004 della Diga di Melezet e che disconoscenza, non risultando acquisiti i relativi atti di assenso di competenza del MiBACT, il progetto presentato non può essere comunque realizzato. Inoltre, l'istruttoria condotta dai competenti Uffici centrale e periferico per il settore archeologia [...] ha ritenuto "... indispensabile l'esecuzione di accertamenti preliminari ex art. 95 del D.Lgs. 163/2006, ..." per la realizzazione degli interventi proposti, evidenziando la necessità di realizzare anche una "... una verifica archeologica preventiva ..." sulle aree apparse a rischio archeologico (quelle interessate dagli interventi per la sistemazione e l'accesso alle due aree di cantiere previste sulle due sponde del bacino - Tavola 11). La Soprintendenza Archeologia si è nel contempo resa disponibile a fornire "... in ogni caso le necessarie indicazioni per l'esecuzione di tali indagini archeologiche preventive ...". La Direzione generale Archeologia ha quindi determinato come resti "... fermo che il parere definitivo sulla localizzazione delle opere potrà essere formulato solo al termine della citata procedura" di cui agli articoli 95 e 96 del D.Lgs. 163/2006.

Per tutto quanto sopra esposto, si evidenzia al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare che allo stato attuale questo Ministero non può escludere impatti diretti e significativi sul patrimonio culturale tali da poter consentire di non richiedere un assoggettamento del progetto presentato alla vera e propria fase di VIA.

Qualora la proponente dovesse presentare la documentazione sopra richiesta per il settore archeologia ed ottenere una verifica di interesse culturale ai sensi della Parte II del D.Lgs. 42/2004 come sopra descritta, questo Ministero potrà fornire il proprio compiuto contributo istruttorio per la presente fase di verifica" [...].

VISTA l'osservazione unitaria regionale, ai sensi della D.G.R. n. 53-13549 del 16/03/2010, contenuta nella D.D. n. 284 dell'08/02/2016 della Regione Piemonte - Settore Difesa del Suolo (giusta nota prot. n. 13.160.10/CATSBARR-TO\_VIA/176-2015A/s.l., trasmessa con prot. n. 3869/DVA del 15/02/2016 e acquisita al prot. n. 539/CTVA del 16/02/2016), che di seguito si riporta:

[...] "considerato che, nell'ambito dell'istruttoria condotta dall'Organo tecnico regionale, con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA, è stata effettuata in data 20/01/2016 la riunione della Conferenza di servizi ai fini dell'effettuazione, con i soggetti interessati di cui all'art. 9 della L.R. 40/1998, dell'esame contestuale degli interessi pubblici coinvolti nel procedimento, ai sensi e per gli effetti della d.g.r. n. 53-13549 del 16/03/2010, finalizzato all'espressione unitaria e coordinata delle osservazioni regionali e di quelle pervenute dai soggetti istituzionali territorialmente interessati;

considerato che non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico;

considerati i contributi forniti dai componenti dell'Organo tecnico in sede istruttoria;

in accordo col nucleo centrale dell'Organo tecnico regionale;

visto il verbale della riunione della Conferenza di servizi e valutato tutto quanto complessivamente emerso nel corso dell'istruttoria svolta, si formulano le seguenti osservazioni, contenenti le criticità e le carenze progettuali riscontrate, nonché le indicazioni che si ritiene debbano essere recepite nelle fasi successive:

1. L'esecuzione delle opere previste richiede un preventivo intervento di svaso del bacino idroelettrico, secondo le modalità approvate nel progetto di gestione dei sedimenti di cui alla determinazione dirigenziale regionale n 1472 del 21 luglio 2009 (Approvazione del progetto di gestione dell'invaso di Melezet nel Comune di Bardonecchia (TO), di proprietà dell'Enel

5' 4 x R d Au CP 15



S.p.A. ai sensi dell'art. 14 del d.p.g.r. 9 novembre 2004, n. 12/R così come modificato dal d.p.g.r. 29 gennaio 2008 n. 1/R). Tali operazioni prevedono l'esecuzione di campagne di monitoraggio sulla qualità delle acque eseguite nel rispetto delle specifiche riportate nel Regolamento regionale 12/R/2004. In particolare tale regolamento prevede l'esecuzione di monitoraggi nella fase ante-operam, durante le operazioni di svasso ed in periodi successivi (es. dopo 7 giorni, entro 3-4 settimane e 4 mesi dalle operazioni di svasso). Considerato che all'impatto generato dallo svasso si aggiunge quello derivante dalle operazioni di cantiere, le quali secondo il cronoprogramma presentato si prolungheranno oltre i 4 mesi successivi allo svasso riportati nel regolamento 12/R/2004 (indicativamente per circa 7 mesi), si ritiene necessario, da parte del proponente, predisporre un unico piano di monitoraggio generale sulla qualità delle acque che sia in grado di valutare gli impatti dello svasso e quelli aggiuntivi del cantiere. Si ritiene inoltre opportuno che le modalità di esecuzione delle campagne di monitoraggio prevedano come elementi di qualità da monitorare quelli previsti dalla Direttiva Quadro ACQUE 2000/60/CE (DQA).

2. Non risultano descritti, né cartografati, tipologia, percorso, lunghezza, portata massima del **bypass del torrente Melezet** (indicato come riattivazione di canale preesistente) **da utilizzarsi in fase di cantiere**. Non viene esplicitato se detto bypass attraversi, anche solo parzialmente o temporaneamente, l'area interessata dai lavori di asportazione del sedimento e di realizzazione delle briglie nell'invaso. Inoltre nella documentazione non è esplicitato in quali condizioni idrologiche e con che modalità il bypass sia sopperito o vicariato dalle altre vie di deflusso idrico (scarichi aperti) e, se, per queste, sia stata prevista qualche mitigazione (savanelle, ture o altro) al rischio di cumulo tra il trasporto solido naturale e quello derivante dal dilavamento delle aree soggette a scavo. Non è quindi chiaro se, in fase di escavazione, nonostante il bypass, vi siano rischi di intorbidimento delle acque del torrente Melezet nel tratto invasato. A tal fine risulterebbe utile un monitoraggio periodico e specifico per situazioni di piena dei parametri solidi sospesi, pH, ossigeno disciolto e temperatura nel corso d'acqua immediatamente a valle dell'area di cantiere (a monte di eventuali tributari), al fine di individuare eventuali correttivi da adottare al raggiungimento di soglie prestabilite di attenzione/allarme.
3. Non è stato effettuato un computo di dettaglio, ancorché a livello di stima, dei **quantitativi di materiale complessivamente da movimentare nell'alveo del torrente** (aree di stoccaggio comprese), come ad esempio, oltre al sedimento, gli sbancamenti in roccia, le macerie da demolizione, gli eventuali scotico e riporti di terra, ghiaia o roccia. Conseguentemente non è possibile valutare complessivamente l'impatto ordinario del cantiere e le relative possibili mitigazioni.
4. Per quanto concerne l'**eventuale possibile interferenza del cantiere con quello relativo al progetto in fase di autorizzazione "Mitigazione del rischio del versante roccioso in frazione Melezet a difesa dell'abitato"**, l'impatto sul rumore e sulla qualità dell'aria, rappresentato dal flusso indotto di mezzi per la movimentazione del materiale da e verso i cantieri, potrebbe risultare ambientalmente non sostenibile. Risulta comunque necessario che le tempistiche di movimentazione dei materiali provenienti dallo svasso vengano comunicate preventivamente al Comune di Bardonecchia. Inoltre, dovrà essere preso in considerazione il coordinamento dei lavori in oggetto con i suddetti lavori in frazione Melezet, anche in termini di possibile sito di stoccaggio del materiale asportato dall'invaso.
5. Nel caso in cui l'intervento in oggetto venga realizzato precedentemente a quello di sistemazione del versante franoso, non è stato valutato se il **ponte provvisorio realizzato a Melezet in seguito all'evento franoso del maggio 2010** sia in grado di garantire una portanza compatibile con quella richiesta dai mezzi di opera previsti.
6. Per quanto attiene i **rifiuti da demolizione** derivanti dalle operazioni di adeguamento del corpo diga e degli organi di manovra, si ritiene preliminarmente opportuno confermare che gli stessi si originino da operazioni svolte in territorio italiano e che la movimentazione degli stessi non interessi il territorio francese, se non previo accordi tra gli Stati membri. In considerazione dei criteri di priorità definiti dall'art. 179 del d.lgs. 152/2006, si ritiene opportuno che la gestione dei rifiuti inerti da demolizione, stimata in 1500 m<sup>3</sup>, venga indirizzata prioritariamente verso un recupero di tali materiali, anziché allo smaltimento finale.
7. Per quanto attiene la **valutazione previsionale di impatto acustico** presentata, si ritiene che gli elaborati presentati non consentano, in presenza di un quadro conoscitivo poco dettagliato rispetto agli scenari di cantiere, di considerare attendibili i risultati della medesima e pertanto nel prosieguo dell'iter di approvazione dell'opera dovrà essere presentato un nuovo elaborato rivisto sulla base dell'assetto organizzativo finale del cantiere e delle lavorazioni che saranno effettivamente condotte.
8. Non è stata fornita una planimetria di scala adeguata con indicazione del **layout di cantiere e delle macroaree previste** (es. stoccaggio inerti, stoccaggio materie prime, area di betonaggio, area servizi igienici, ecc.). In particolare, non è stata fornita una descrizione delle aree da destinarsi, in corso d'opera, allo stoccaggio dei prodotti chimici e cementizi in uso al cantiere, soprattutto in relazione alla tipologia del fondo (permeabile, impermeabile, platea, versante) ed al posizionamento di queste ultime rispetto ai potenziali flussi idrici in situazione ordinaria e di piena.
9. Non sono state indicate le **tecniche utilizzate per realizzare la parziale demolizione del corpo diga** (es. filo diamantato, esplosivo, martellone, ecc.).
10. Non è stato indicato **con quali modalità sarà possibile operare presso l'area di cantiere da allestire immediatamente a valle del corpo diga**, ed in particolare **se sarà necessario allestire una pista temporanea o definitiva di accesso al sito**. Considerato che, da quanto emerso nella riunione della Conferenza dei servizi del 20/01/2016, parrebbe che l'accesso al sito possa avvenire tramite una serie di gru posizionate in sinistra orografica a ridosso dell'area di cantiere, risulta opportuno che tale soluzione venga descritta e nel contempo dettagliate le modalità attraverso la quale verrà effettuata la produzione/movimentazione delle miscele cementizie e lo stoccaggio/movimentazione dei materiali impiegati per il consolidamento e l'impermeabilizzazione del corpo diga. Analogamente, non sono chiare le modalità attraverso le quali sarà garantito l'accesso al sito a valle della diga dei mezzi d'opera necessari per effettuare la rimozione/movimentazione dei rifiuti da demolizione derivanti dai lavori di adeguamento del corpo murario della diga, i lavori di sbancamento e movimentazione inerti necessari per la realizzazione della platea di dissipazione a valle della diga.
11. Relativamente al **Deflusso Minimo Vitale (DMV)**, non è indicata la modalità di rilascio della risorsa idrica a valle dell'invaso sia nella fase di cantiere, sia in quella successiva di riempimento dello stesso.
12. Per le **opere esterne/murarie (manufatti per i quadri di comando, camminamenti ecc.)** non sono state effettuate elaborazioni progettuali volte ad individuare ed orientare le scelte verso la realizzazione di manufatti di elevata qualità architettonica tali da inserirsi in maniera qualificata nel contesto interessato.

13. Relativamente alla **localizzazione delle aree di cantiere**, non risultano individuate tutte le operazioni necessarie al fine di consentire non solo un appropriato recupero ambientale dei siti circostanti la diga al termine dei lavori, ma anche l'esecuzione in corso d'opera degli interventi di mascheramento cantieristico, prevedendo opere di mitigazione modulate in funzione delle percezioni visuali dai punti di vista di maggior frequenza e visibilità adottando, in fase di realizzazione, modalità esecutive tali da favorire una rapida rinaturalizzazione dei siti interessati.
14. Considerato che l'invaso, anche dopo gli interventi in progetto, rimarrebbe soggetto ad invariato e significativo **apporto di materiale solido**, in particolare durante gli eventi di piena, e che pertanto il previsto sistema di briglie interne all'invaso, per risultare funzionale, richiederà presumibilmente, già in tempi medio-brevi, l'esecuzione di periodiche asportazioni di sedimento a tergo delle stesse, sarebbe necessario conoscere, anche a livello di stima previsionale, con quale frequenza e con quali modalità di intervento (asportazione e/o movimentazione meccanica a bacino vuoto/pieno, fluitazione, etc.) si preveda, ad opera conclusa, di "modulare e distribuire il materiale di sedimento all'interno del bacino e mantenere libera la sezione di richiamo dello scarico di fondo" e preservare da futuri interrimenti ed ammaloramenti le strutture in progetto. Ciò, oltre a configurare la necessità di un tempestivo e sostanziale aggiornamento del Progetto di Gestione dell'invaso, la cui validità è ormai in scadenza, consentirebbe una più adeguata valutazione costi-benefici, sotto il profilo ambientale, delle modifiche strutturali proposte.
15. Non è stato esplicitato se le **modifiche previste agli organi di scarico**, nella gestione ordinaria dell'invaso, determineranno in futuro incrementi nel trasporto solido a valle dello stesso ed in particolare se siano da prevedersi, in situazioni di morbida e di piena ordinaria, valori medi e massimi differenti di solidi sospesi o comunque alterazioni qualitative delle acque.
16. Poiché le lavorazioni previste dal progetto comporteranno inevitabilmente **attività di svuotamento o di fluitazione che necessitano di avviso preventivo**, il gestore dell'invaso dovrà dare tempestiva comunicazione dell'inizio delle operazioni anche alle utenze irrigue operanti nelle aree poste a valle dell'invaso. In particolare si richiede di fare riferimento al Consorzio Irriguo delle Valli di Susa e Cenischia, Via Roma 133 - 10050 Venaus ed alla Associazione Assomont Fraz. Melezet n. 45 - 10052 Bardonecchia, gestrice della Bealera di Melezet.
17. **Al termine delle eventuali operazioni di esercizio degli scarichi e di fluitazione o di tutte le lavorazioni che prevedano l'intorbidimento delle acque**, dovranno essere effettuate alcune cacciate di acqua pulita direttamente attraverso gli organi di manovra superficiali del bacino per mitigare l'effetto del quantitativo di sedimenti trascinati a valle dalle manovre eseguite, producendo una forma di lavaggio dell'alveo di valle per accelerare il ripristino delle condizioni iniziali.
18. Si ricorda, per quanto riguarda gli aspetti inerenti la **tutela degli habitat e della fauna acquatica**, che con d.g.r. n. 72-13725 del 29 marzo 2010, è stata approvata la "Disciplina delle modalità e procedure per la realizzazione di lavori in alveo, programmi, opere e interventi sugli ambienti acquatici ai sensi dell'art. 12 della legge regionale n. 37/2006, alla quale occorre attenersi. Tale disciplina prevede che gli interventi in alveo siano progettati e realizzati adottando idonee misure di mitigazione per ridurre gli impatti sugli ambienti e sulla fauna acquatica. Per quanto riguarda nello specifico il punto 5 della suddetta disciplina, si segnala che, a seguito della modifica operata dalla d.g.r. n. 75-2074 del 17 maggio 2011, in sede di autorizzazione idraulica, l'autorità idraulica competente è tenuta a sentire gli Uffici provinciali competenti in materia di tutela della fauna acquatica per le valutazioni in ordine alla compatibilità degli stessi con la fauna acquatica.
19. Considerato il rilevante valore ambientale delle **aree pascolive e boscate attraversate dalla pista di accesso situata in sinistra idrografica** e vista la possibilità che la diffusione delle polveri dovute al passaggio dei mezzi comporti danni alla vegetazione arborea ed alle aree pascolive, si richiede di limitare l'utilizzo della suddetta pista. Proprio a questo fine si richiede inoltre la previsione di bagnature della pista e la copertura con teli appositi dei mezzi in transito su di essa.
20. Il **taglio di vegetazione arborea** dovrà essere limitato al minimo indispensabile. Dovrà inoltre essere posta particolare cura nella gestione della fase di cantiere al fine di evitare danneggiamenti agli alberi esistenti.
21. Per quanto riguarda gli **interventi di recupero ambientale** delle superfici interessate dalla realizzazione dei lavori in progetto, le opere a verde (inerbimenti, messa a dimora di alberi e arbusti) dovranno essere eseguite nelle stagioni idonee (primavera ed autunno), utilizzando specie autoctone adatte alle condizioni stagionali. Al fine di garantire l'attecchimento del materiale vegetale utilizzato, il proponente dovrà prevedere un periodo di manutenzione di tali opere, da svolgersi nel primo triennio successivo alla realizzazione delle stesse, che preveda la risemina delle superfici ove si sia verificato un mancato o un ridotto sviluppo della copertura erbacea e la sostituzione delle fallanze nell'ambito delle formazioni arboree ricostituite.
22. Al termine dei lavori i **cantieri** dovranno essere tempestivamente smantellati e dovrà essere effettuato lo sgombero e lo smaltimento dei **materiali** utilizzati per la realizzazione dell'opera, evitando la creazione di accumuli permanenti in loco. Per quanto riguarda le aree di cantiere, quelle di deposito temporaneo, quelle utilizzate per lo stoccaggio dei materiali, le eventuali piste di servizio realizzate per l'esecuzione delle opere, nonché ogni altra area che risultasse degradata a seguito dell'esecuzione dei lavori in progetto, dovrà essere effettuato quanto prima il recupero e il ripristino morfologico e vegetativo dei siti.

Considerato infine che la **strada di accesso in sponda idrografica destra ricade parzialmente in territorio francese**, si ritiene utile che l'Autorità competente ministeriale valuti l'**opportunità di notificare il progetto allo Stato francese**, ai sensi dell'art. 32 comma 1 del d.lgs. 152/2006.

Tutto ciò premesso e considerato,

IL DIRIGENTE

[...]

DETERMINA

di esprimere le osservazioni indicate in premessa relative al procedimento di verifica di assoggettabilità alla valutazione di impatto ambientale di competenza statale inerente al progetto "Diga di Melezet - Impianto idroelettrico di Bardonecchia (TO). Progetto di abbassamento della diga con classificazione tra le opere di competenza regionale", localizzato nel Comune di Bardonecchia (TO), presentato dalla Società Enel Green Power S.p.A., ai fini della trasmissione al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ai sensi dell'art. 20 comma 3 del d.lgs. 152/2006" [...];

Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including a large signature on the left and several smaller ones on the right, some with the number 17 written below them.

VISTA la nota prot. 5386 del 09/03/2016, acquisita al prot. 6580/DVA del 09/03/2016, con la quale il **Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - Direzione generale per le dighe e le infrastrutture idriche ed elettriche**, considerata la citata nota del MiBACT - Direzione Generale Belle Arti e Paesaggio, prot. n. 4006 del 15/02/2016, in ordine al progetto di abbassamento della diga in oggetto, ha rappresentato che, “a seguito dell'esame tecnico del progetto a suo tempo presentato dal Concessionario (riscontrato con parere D.G. Dighe prot. n. 012080/RU del 24/12/2012 [...]), ritiene opportuno precisare che gli interventi in questione sono orientati a riqualificare il bene esistente (impianto di ritenuta) sotto l'aspetto strutturale e della funzionalità idraulica, per migliorare la sicurezza del territorio a valle e ridurre le situazioni di potenziale rischio per la pubblica incolumità. Detti interventi, in particolare la realizzazione dello scarico di superficie a soglia libera, agevoleranno la gestione delle piene in arrivo al serbatoio, evitando il ricorso alle manovre volontarie delle paratoie, normalizzando le fasi di scarico ed i deflussi a valle diga, per escludere le situazioni di criticità necessariamente legate alla gestione dei sistemi di manovra. La riconfigurazione geometrica della diga, con diminuzione dell'altezza di circa 1,30 m, comporta il declassamento dell'opera esistente a “piccola diga” (ai sensi dell'art. 1 del D.L. 507/1994 convertito con Legge n. 584/1994) ed il conseguente trasferimento della competenza all'Amministrazione Regionale”. La nota evidenzia che “Gli interventi di cui trattasi, la cui compatibilità paesaggistica ed ambientale è in corso di valutazione [...], sono da tenere nella debita considerazione, in quanto opere di riassetto idraulico ed in tal senso è quindi auspicabile che, nell'ambito delle istruttorie succitate, vengano contemperati tutti gli interessi pubblici coinvolti e le esigenze di tutela richiamate”;

**CONSIDERATO** che in data 09/06/2016 si è svolta su iniziativa del MATTM una riunione con la Direzione generale del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT) e il RUP della Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del MiBACT (Direzione Generale ABAP), per approfondire le specifiche problematiche legate all'istruttoria dei progetti di competenza della suddetta Direzione generale del MIT relativamente alle grandi dighe e agli impianti idroelettrici, al fine di migliorare la collaborazione istituzionale nelle fasi di propria competenza delle verifiche di impatto ambientale. Con successiva nota prot. n. 16137 del 17/06/2016, il MATTM ha indicato alla Commissione di provvedere in ogni caso a porre per conoscenza la Direzione generale del MIT negli atti di espletamento della propria attività e di convocare la medesima alle riunioni che si svolgeranno nel corso delle relative istruttorie;

VISTA la documentazione integrativa relativa alla verifica del rischio archeologico che il Proponente ha trasmesso con nota prot. n. Enel-PRO-05/10/2016-0033253 del 05/10/2016;

**CONSIDERATO** che nell'elaborato recante “Verifica preventiva dell'interesse archeologico” (agosto 2016), redatto in ottemperanza al D.L. 109/2005, artt. 2 ter-quinquies, poi recepito dal D.L. 163/2006, artt. 95-96, il Proponente ha ritenuto opportuno considerare un potenziale rischio archeologico “assoluto”, in relazione alla vicinanza del tracciato ai siti archeologici segnalati e alla densità di attestazioni riscontrate nel comprensorio esaminato, ed un potenziale rischio archeologico “relativo”, con riferimento alla tipologia di interventi da effettuarsi sul terreno;

**VALUTATO** che suddetta documentazione integrativa attribuisce al progetto:

- un grado “medio” di rischio archeologico “assoluto”, in ragione delle attestazioni certe individuate a partire dal periodo preistorico circa la percorrenza degli itinerari di valico fin dall'antichità, in assenza allo stadio attuale delle conoscenze di ricerche e scavi condotti in maniera sistematica in aree prossime all'area in oggetto, che possano circoscrivere gli elementi di rischio;
- un grado di rischio archeologico “relativo” all'opera, calibrato anche sulla base dei risultati delle indagini ricognitive:
  - “basso” in corrispondenza delle zone in cui si prevedono interventi per la sistemazione degli accessi al cantiere e per le aree di stoccaggio di materiali e mezzi localizzati sulle sponde del bacino, in virtù della loro insistenza su aree già parzialmente interessate da lavori di cantierizzazione contestuali alle opere della diga, che non hanno mostrato indizi chiari di frequentazione antica o resti d'interesse archeologico nel corso del sopralluogo ricognitivo effettuato;
  - “nullo” in corrispondenza delle opere previste che interessano manufatti già esistenti, o sono comunque localizzate all'interno del bacino artificiale o nell'alveo del torrente Melezet,



Osservazioni Regione Piemonte	Controdeduzioni Proponente
5. Compatibilità del ponte Bailey in frazione Melezet	<p>Il ponte Bailey di viabilità provvisoria risulta avere un limite di portanza pari a 18,00 ton. Poiché tale valore risulta essere un vincolo di portanza nei confronti dei mezzi di movimentazione degli inerti asportati dal bacino e per altre forniture di cantiere occorre valutare opzioni alternative di viabilità. Allo stato attuale è possibile prevedere 3 possibili scenari.</p> <p>Scenario 1 - Cantierizzazione post ripristino della viabilità ordinaria in sponda sinistra. In tali condizioni la viabilità in sponda sinistra sarà riaperta (Figura 5) e non sarà più necessario il sovrappasso del torrente Melezet. Il percorso avverrà pertanto sulla strada provinciale in sponda sinistra (percorso rosso).</p> <p>Scenario 2 - Realizzazione di un guado temporaneo appena a monte del ponte Bailey. Qualora la viabilità provvisoria non fosse risolta in tempo antecedente a quello di esecuzione del cantiere in argomento verranno messe in atto soluzioni di transito alternativo. Nello scenario 2 si ipotizza di realizzare un guado provvisorio del torrente Melezet a "corda molle" appena a monte del ponte Bailey (vedasi Figura 6). La soluzione ipotizzata prevede la realizzazione di un guado a corda molle costituito da una serie di 3 tubazioni metalliche autoportanti di diametro 800 mm con la realizzazione di un rilevato soprastante in inerte derivante dallo sghiaimento e di caratteristiche adeguate per lo scopo. Tale manufatto temporaneo in base alle simulazioni idrauliche condotte risulta in grado di smaltire portate sino a 8 m<sup>3</sup>/s. (Pendenza del tratto di alveo 0,04 e percentuali di riempimento assunte pari all'80%). Si ritiene che tale valore sia adeguato anche in virtù della portata di pertinenza di poco superiore (~10m<sup>3</sup>/s). In tale scenario, in occasione di allerte meteo particolarmente severe si prevede la rimozione preventiva del guado per il ripristino delle normali condizioni di deflusso. Nelle figure seguenti si riporta uno schema tipo del guado (non scalato sulla reale sezione di alveo del torrente Melezet) e una schematizzazione su foto tratta da Street View.</p> <p>Scenario 3 - Utilizzo parziale e controllato di una porzione di strada posta in sponda sinistra. Un'ulteriore possibilità per evitare la realizzazione del guado, sempre nell'ottica in cui i lavori di mitigazione del rischio del versante non siano completati in tempo utile o realizzati solo parzialmente con la messa in sicurezza del tratto più a monte, è rappresentata dal permesso degli Enti preposti di utilizzare una limitata porzione della viabilità attualmente interdetta in modo esclusivo ed eccezionale per quanto riguarda i transiti dei soli mezzi di cantiere. Per la localizzazione di questa possibile viabilità si rimanda alle figure seguenti.</p>
6. Materiali da demolizione (art. 179 D.Lgs. 152/2006)	<p>Si conferma che i rifiuti da demolizione derivanti dalle operazioni di adeguamento del corpo diga e degli organi di manovra, così come tutte le operazioni di cantiere si originano e si risolvono interamente in territorio italiano. Si conferma la massima disponibilità al perseguimento dei criteri di priorità definiti all'articolo 179 D.Lgs. 152/06. In tal senso si esploreranno anche di concerto con le Amministrazioni Locali tutte le possibili soluzioni per il recupero degli stessi.</p>
7. Valutazione previsionale di impatto acustico	<p>Le condizioni ipotizzate nella Valutazione di Impatto Acustico saranno tenute in debito conto nella definizione dei dettagli cantieristici del Progetto Esecutivo. In particolare le scelte (fasi di cantiere, scelta delle attrezzature, ...) definite nell'ambito del progetto esecutivo saranno condizionate e vincolate al fine di poter rispettare i limiti derivanti dalle assunzioni condotte in sede di Studio Preliminare Ambientale.</p>
8. Planimetria con layout di cantiere	<p>Si allegano alla presente le riedizioni delle tavole di layout di cantiere con i dettagli richiesti. La Tav 11 prevede la soluzione di movimentazione tramite sistema a gru. La Tav 11b prevede l'utilizzo di un impianto a fune tipo Blondin. Si precisa che le aree per lo stoccaggio dei prodotti chimici e cementizi saranno individuate in sponda sinistra su terreno di proprietà Enel Green Power in zona rialzata di una ventina di metri rispetto all'alveo e che saranno utilizzati tutti gli accorgimenti necessari ad evitare sversamenti non voluti (vasche di raccolta).</p>
9. Tecniche di demolizioni	<p>La demolizione delle opere in calcestruzzo avverrà con l'utilizzo delle seguenti tecniche:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Filo diamantato per la delimitazione delle porzioni principali (delle dimensioni compatibili con i sistemi di movimentazione materiali che saranno installati presso il cantiere);</li> <li>- Martello pneumatico per la riprofilatura delle superfici per consentire il giusto grado di attrito tra opere esistenti e opere nuove.</li> </ul>
10. Operazioni a valle diga	<p>Le operazioni di cantiere a valle diga saranno gestite con mezzi d'opera di limitate dimensioni che possano essere movimentati con la gru a torre prevista a piede diga (per la cui installazione e disinstallazione si utilizzerà un'ulteriore gru a torre a carattere temporaneo installata in sponda sinistra) o con il blondin. Anche i materiali sia di demolizione che di costruzione verranno movimentati con l'ausilio della gru o con il blondin. L'impianto di betonaggio sarà ubicato in sponda sinistra in prossimità dell'area di stoccaggio dei materiali. Come anticipato non si esclude in fase di progettazione esecutiva la realizzazione di un impianto a fune per trasporto materiale (blondin) in alternativa al sistema di gru. In tale scenario si assumerà il vincolo di installare l'impianto in ogni sua parte interamente in territorio italiano. Si esclude la realizzazione di una pista di accesso per raggiungere il piede diga in virtù delle fasce di rispetto delle sorgenti presenti più a valle. L'accesso alle aree a valle diga da parte del personale avverrà tramite sentiero pedonale. Per dettagli in merito a quanto sopra esposto si rimanda alla riedizione della tavola 11 (Layout di cantiere) dove vengono evidenziate le aree di operatività delle gru e alla tavola 11b relativamente allo scenario di utilizzo dell'impianto Blondin.</p>
11. Rilascio del DMV	<p>Il DMV definitivo è descritto nella relazione tecnica del progetto preliminare corredato alla pratica di verifica di assoggettabilità a VIA di cui al paragrafo 2.9 di tale elaborato. Nelle fasi di cantiere il DMV sarà rilasciato attraverso le vie descritte al paragrafo 2 della presente nota. In particolare il DMV verrà rilasciato tramite bypass e scarico successivo dalla paratoia posta a valle degli sfioratori di troppo pieno del tratto iniziale del canale di derivazione (vedasi tavole 11 e 11b allegate alla presente) sia nelle condizioni di fuori servizio dell'impianto di Bardonecchia Melezet sia in condizioni di funzionamento dell'impianto garantendo i 116 l/s tramite parzializzazione della paratoia di scarico.</p>

Osservazioni Regione Piemonte	Controdeduzioni Proponente
12. Scelte di valorizzazione architettonica	<i>Negli approfondimenti progettuali definitivo ed esecutivo verranno prese in debita considerazione tutti gli accorgimenti per la valorizzazione architettonica al fine di un inserimento qualificato nel contesto interessato delle opere esterne murarie (manufatti per i quadri di comando, camminamenti, etc.) in ottemperanza ai disposti normativi specifici.</i>
13. Scelte di recupero ambientale dei siti circostanti	<i>Con riferimento alle aree di cantiere, al termine dello stesso, si metteranno in atto le operazioni necessarie atte a garantire la completa rinaturalizzazione dei siti interessati attraverso l'impiego delle tecniche di ambientalizzazione e inerbimento. Il cantiere sarà realizzato ed organizzato tenendo conto dell'ambiente circostante adottando tutte le scelte organizzative per limitare l'impatto visivo delle installazioni di cantiere.</i>
14. Periodiche operazioni di sghiaioamento	<i>In accordo a quanto riportato nel Progetto di Gestione la stima dell'apporto di materiale solido annuo al bacino in argomento è di 1'000÷2'000 m<sup>3</sup>/anno. Sulla base delle caratteristiche geometriche delle opere in progetto è possibile prevedere una frequenza quinquennale delle operazioni di asportazione meccanica periodica del materiale solido all'interno del sistema di briglie del bacino. Tale previsione assume tuttavia un carattere di stima di massima condizionato alla frequenza e all'entità degli eventi di piena che potranno interessare la valle sottesa dallo sbarramento di Melezet. Tali operazioni avverranno previo svasso condotto secondo i disposti del Progetto di Gestione che sarà oggetto di revisione a valle dei lavori.</i>
15. Influenza delle nuove opere sul trasporto solido indotto	<i>Poiché le nuove opere di scarico (scarico di superficie e modifica dello scarico di alleggerimento) riguardano la parte medio alta del volume di invaso (compresa tra la quota 1'489,00 m slm e 1'492,00 m slm) si ritiene che le stesse non apportino modifiche rispetto alla condizione attuale in termini di contributi al trasporto solido a valle. Per lo scarico di fondo si prevede la sola sostituzione dell'organo di intercettazione di monte e l'eliminazione della valvola a valle della stessa, senza modificare le caratteristiche geometriche ed idrauliche dello scarico; pertanto anche per tale scarico non sono prevedibili variazioni in termini di contributi ulteriori di trasporto solido.</i>
16. Comunicazioni alle utenze irrigue	<i>Saranno date tempestive comunicazioni alle utenze irrigue segnalate in Determinazione 286/16 delle operazioni di esercizio degli scarichi e di fluitazione.</i>
17. Mitigazione delle operazioni di esercizio degli scarichi	<i>Verranno eseguite cacciate di acqua pulita attraverso gli organi di manovra superficiali del bacino al fine di mitigare l'effetto del quantitativo di sedimenti trascinati a valle nei casi previsti e secondo i disposti del Progetto di Gestione.</i>
18. Autorizzazione idraulica	<i>Nessuna osservazione.</i>
19. Utilizzo della pista in sinistra orografica	<i>L'utilizzo della pista sterrata in sponda sinistra sarà limitato il più possibile per le operazioni di apprestamento, di smantellamento del cantiere e per gli approvvigionamenti dei materiali. In tali situazioni saranno adottate tutte le misure atte a limitare la diffusione delle polveri dovute al passaggio di mezzi. A tal proposito, se necessario, si procederà prevedendo bagnature della pista e adottando la copertura con teli appositi dei mezzi in transito, specificando tuttavia che il materiale incoerente derivante dall'asportazione meccanica verrà trasportato tramite la strada asfaltata di sponda destra adottando le medesime cautele di prevenzione pur ritenendo che i mesi in cui sarà svolto il cantiere comportino un basso rischio di sollevamento delle polveri.</i>
20. Taglio della vegetazione	<i>Il taglio della vegetazione sarà limitato al minimo indispensabile e saranno adottate tutte le misure previste per evitare danneggiamenti agli alberi esistenti. È possibile stimare una superficie complessiva interessata da taglio pari a 500 m<sup>2</sup>.</i>
21. Recupero ambientale	<i>Gli interventi di recupero ambientale, compatibilmente con le effettive fasi di cantiere, saranno eseguiti nelle stagioni idonee (primavera ed autunno), utilizzando specie autoctone prevedendo un periodo di manutenzione di tali opere comprensiva di eventuale risemina o sostituzione delle eventuali fallanze nell'ambito delle formazioni arboree ricostituite. Tali interventi verranno definiti a livello del Progetto Esecutivo.</i>
22. Smantellamento del cantiere	<i>Al termine dei lavori il cantiere verrà tempestivamente smantellato procedendo alla rimozione dei materiali utilizzati. Verrà assicurato il recupero e il ripristino morfologico e vegetativo dei siti oggetto di modifiche temporanee di cantiere.</i>

**VALUTATO** che le controdeduzioni del Proponente alle osservazioni formulate dalla Regione Piemonte- Difesa del Suolo con D.D. n. 284 dell'08/02/2016 appaiono adeguate e condivisibili;

**VISTA** la nota prot. n. 17842 del 15 novembre 2016, acquisita al prot. 0003845/CTVA nella stessa data, recante:

- Trasmissione elaborati per la verifica degli impatti sul patrimonio culturale archeologico (nota ENEL Produzione S.p.A. prot. n. Enel-PRO-05/10/2016-33253). Richiesta parere alla Soprintendenza ABAP;
- Trasmissione "Chiarimenti e integrazioni alla Determinazione 284 dell'08/02/2016 della Regione Piemonte - Difesa del Suolo" (nota ENEL Produzione S.p.A. prot. n. Enel-PRO-26/10/2016-35397). Richiesta parere alla Soprintendenza ABAP;

con la quale il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio, considerato quanto comunicato dalla **Soprintendenza ABAP** con **nota prot. 5490 del 21 ottobre 2016 al termine del procedimento di verifica dell'interesse culturale** ex art. 12 del D.Lgs. 42/2004 dell'immobile di cui trattasi ("Questa Soprintendenza ha proceduto all'istruttoria della verifica

21

*[Handwritten signatures and initials]*



dell'interesse culturale del bene in oggetto trasmesso da codesto Ente con la scheda prot. 13626 del 26/07/2016, proponendone gli esiti alla Commissione Regionale che con verbale n. 18 del 19/10/2016 ha accertato che l'immobile **non presenta caratteristiche tali da motivare il riconoscimento dell'interesse culturale descritto dall'art. 10-12 del D.Lgs. 42/2004**"), ha chiesto alla medesima Soprintendenza ABAP (Aree funzionali: Paesaggio e Patrimonio archeologico) di voler far pervenire alla scrivente Direzione Generale ABAP (Servizio II e Servizio V) entro 15 giorni dal ricevimento della nota in oggetto il proprio parere endoprocedimentale definitivo sull'intervento proposto dalla Società proponente, con particolare ed aggiornato riferimento a quanto da quest'ultima trasmesso per la verifica degli impatti sul patrimonio culturale archeologico (nota ENEL Produzione S.p.A. prot. Enel-PRO-05/10/2016-33253) e per i "Chiarimenti e integrazioni alla Determinazione 284 dell'8 febbraio 2016 della Regione Piemonte - Difesa del Suolo" (nota ENEL Produzione S.p.A. prot. Enel-PR0-26/10/2016-35397). Nella medesima nota si chiede altresì al Servizio II - Scavi e tutela del patrimonio archeologico della stessa Direzione Generale ABAP di voler trasmettere allo scrivente Servizio V il proprio contributo istruttorio in merito a quanto previsto dal progetto di cui trattasi, non appena ricevuto il parere endoprocedimentale definitivo da parte della Soprintendenza ABAP;

VISTA la nota prot. n. 20663 del 07/12/2016, acquisita al prot. n. 4137/CTVA del 12/12/2016, recante **Parere del MiBACT sull'assoggettamento alla procedura VIA (artt. 23-27)**, con la quale il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio ha espresso il proprio **parere di competenza** sul progetto in esame, ritenendo di **"non dover chiedere"** al MATTM **"la pronuncia negativa in merito all'esclusione dall'assoggettamento"** alla VIA a condizione che si ottemperi ad alcune **prescrizioni**, come di seguito illustrato:

[...] "questa Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio, per quanto di competenza di questo Ministero ed in esito alle verifiche condotte sugli impatti significativi del progetto di cui trattasi sul patrimonio culturale e sul paesaggio come sopra esposta, ritiene di **non dover chiedere** al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare la **pronuncia negativa in merito all'esclusione dall'assoggettamento alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale del progetto in argomento, con la richiesta tuttavia che l'eventuale esito positivo della suddetta esclusione sia comunque assoggettata alle seguenti prescrizioni dal n. 1 al n. 16:**

- 1) Qualsiasi opera di movimento terra superficiale e di scavo che possa compromettere anche la stratigrafia archeologica, eventualmente introdotta in variante con il Progetto Definitivo e/o Esecutivo rispetto a quanto illustrato negli elaborati progettuali preliminari presentati con la procedura di cui trattasi, è soggetta alle prescritte autorizzazioni di competenza del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e all'eventuale progetto dei sondaggi e all'assistenza archeologica di cui alla prescrizione n. 2).

*Ambito di applicazione: Componenti/Patrimonio culturale: Beni culturali*

*Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE OPERAM - 2. Fase di progettazione definitiva e/o esecutiva*  
*Ente vigilante: Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Torino del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*

- 2) Il Progetto Definitivo ed Esecutivo deve comprendere e prevedere quanto segue:
  - a) nelle aree di cantiere previste nel progetto preliminare, ovvero in quelle che per le successive fasi progettuali si dovessero rendere necessarie, deve essere effettuata una preventiva verifica delle medesime aree mediante l'esecuzione di sondaggi archeologici ai sensi dell'art. 25, co. 8 del D.Lgs. 50/2016 la cui direzione scientifica è garantita dalla competente Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio (Area funzionale: Patrimonio archeologico);
  - b) le attività di esecuzione dei sondaggi di cui alla predetta lettera a) sono preventivamente concordate con la competente Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio (Area funzionale: Patrimonio archeologico) attraverso la presentazione a cura della Società ENEL Green Power S.p.A. di uno specifico progetto redatto a cura di personale specializzato e abilitato ai sensi della vigente normativa di settore. Il predetto progetto è preventivamente approvato dalla suddetta medesima Soprintendenza prima dell'inizio dei lavori, comprese le opere di installazione dei cantieri;
  - c) l'intero svolgimento delle attività previste dal progetto dei sondaggi è realizzato e seguito costantemente da personale specializzato in archeologia la cui competenza è verificata dalla competente Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio (Area funzionale: Patrimonio archeologico) e le quali prestazioni sono a carico della Società ENEL Green Power S.p.A.;
  - d) onde garantire l'esecuzione dei suddetti sondaggi e la conseguente assistenza archeologica, la Società ENEL Green Power S.p.A. deve prevedere nei Quadri Economici del Progetto Definitivo ed Esecutivo l'accantonamento di adeguate somme.

*Ambito di applicazione: Componenti/Patrimonio culturale: Beni culturali*

*Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE OPERAM - 2. Fase di progettazione definitiva ed esecutiva*  
*Ente vigilante: Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Torino del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*

- 3) La Società ENEL Green Power S.p.A. deve comunicare, con almeno 30 (trenta) giorni di preavviso, la data di inizio dei lavori, comprese le attività di predisposizione delle aree di cantiere previste e anche qualora gli stessi siano attivati per lotti successivi, alla competente Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio.

*Ambito di applicazione: Componenti/Patrimonio culturale: Beni culturali e paesaggio*

*Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE OPERAM - 3. Fase precedente la cantierizzazione*



- Ente vigilante: Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Torino del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*
- 4) La Società ENEL Green Power S.p.A. deve comunicare alla competente Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio (Area funzionale: Patrimonio archeologico), nel medesimo termine di cui alla prescrizione n. 3), il nominativo del personale specializzato in archeologia incaricato dell'assistenza in corso d'opera per l'esecuzione dei sondaggi di cui alla prescrizione n. 2.c), allegandovi il relativo curriculum.  
*Ambito di applicazione: Componenti/Patrimonio culturale: Beni culturali*  
*Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE OPERAM - 3. Fase precedente la cantierizzazione*  
*Ente vigilante: Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Torino (Area funzionale: Patrimonio archeologico) del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*
- 5) Il personale specializzato in archeologia incaricato dalla Società ENEL Green Power S.p.A. dell'assistenza di cui alla prescrizione n. 2.c), prima dell'inizio dei lavori, compresi quelli di impianto del relativo cantiere, deve concordare con la competente Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio (Area funzionale: Patrimonio archeologico) le modalità esecutive della suddetta assistenza.  
*Ambito di applicazione: Componenti/Patrimonio culturale: Beni culturali*  
*Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE OPERAM - 3. Fase precedente la cantierizzazione*  
*Ente vigilante: Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Torino (Area funzionale: Patrimonio archeologico) del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*
- 6) Il personale specializzato in archeologia incaricato dell'assistenza di cui alla prescrizione n. 2.c) mantiene durante la suddetta attività costanti contatti con la competente Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio (Area funzionale: Patrimonio archeologico) al fine di fornire alla medesima un continuo aggiornamento sullo svolgimento e risultanze dell'assistenza operata.  
*Ambito di applicazione: Componenti/Patrimonio culturale: Beni culturali*  
*Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: IN CORSO D'OPERA - 4. Fase di cantiere*  
*Ente vigilante: Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Torino (Area funzionale: Patrimonio archeologico) del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*
- 7) Si prescrive, anche ai sensi dell'articolo 90, Scoperte fortuite, del D.Lgs. 42/2004, che se durante l'attività previste per la realizzazione del progetto di cui trattasi - comprese le attività di impostazione dei cantieri, ovvero delle relative opere connesse e di reimpianto degli ulivi - dovessero essere casualmente ritrovati resti, relitti o manufatti di qualsiasi natura e di rilevanza archeologica, anche di dubbio interesse, sia immediatamente sospesa la specifica attività in atto e ne sia data immediata comunicazione alla competente Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio, (Area funzionale: Patrimonio archeologico), la quale se ne ravviserà la necessità, fornirà le specifiche indicazioni per la verifica di quanto trovato e l'eventuale conservazione.  
*Ambito di applicazione: Componenti/Patrimonio culturale: Beni culturali*  
*Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: IN CORSO D'OPERA - 4. Fase di cantiere*  
*Ente vigilante: Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Torino (Area funzionale: Patrimonio archeologico) del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*
- 8) I siti di interesse archeologico eventualmente individuati nel corso della realizzazione del progetto di cui trattasi - comprese le opere di cantiere e di quelle connesse - dovranno essere esplorati esaustivamente con metodologia stratigrafica, per quanto possibile in estensione, e potranno comportare varianti progettuali qualora non ne fosse possibile e compatibile la tutela in altra sede.  
*Ambito di applicazione: Componenti/Patrimonio culturale: Beni culturali*  
*Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: IN CORSO D'OPERA - 4. Fase di cantiere*  
*Ente vigilante: Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Torino (Area funzionale: Patrimonio archeologico) del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*
- 9) La competente Soprintendenze Archeologia, belle arti e paesaggio deve essere comunque aggiornata sull'andamento dei lavori e su eventuali circostanze impreviste che dovessero insorgere, rimanendo riservata al medesimo Ufficio la possibilità di verificare in qualsiasi momento che le opere siano eseguite conformemente alla documentazione di progetto approvata e a regola d'arte.  
*Ambito di applicazione: Componenti/Patrimonio culturale: Beni culturali e Paesaggio*  
*Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: IN CORSO D'OPERA - 4. Fase di cantiere*  
*Ente vigilante: Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Torino del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*
- 10) Qualsiasi opera di movimento terra superficiale e di scavo che possa compromettere anche la stratigrafia archeologica, eventualmente introdotta in variante in corso d'opera rispetto a quanto illustrato negli elaborati progettuali presentati con la procedura di cui trattasi o con il Progetto Definitivo od Esecutivo, è soggetta alle prescritte autorizzazioni di competenza del Ministero dei beni e della attività culturali e del turismo e all'eventuale progetto dei sondaggi e all'assistenza archeologica di cui alla prescrizione n. 2).  
*Ambito di applicazione: Componenti/Patrimonio culturale: Beni culturali*  
*Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: IN CORSO D'OPERA - 4. Fase di cantiere*  
*Ente vigilante: Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Torino del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*
- 11) Il Progetto Definitivo ed Esecutivo deve comprendere e prevedere:
- a) la verifica della congruità e conformità dell'intervento proposto con le prescrizioni contenute nel vigente provvedimento di dichiarazione di interesse pubblico e nel Piano Paesaggistico Regionale, da dimostrarsi attraverso la Relazione Paesaggistica redatta secondo i criteri del D.P.C.M. 12/12/2015 "Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42";

- b) che le opere murarie, e quelle esterne, quali i manufatti per i quadri di comando, i camminamenti, etc., siano oggetto di adeguati approfondimenti ed elaborazioni progettuali volti ad incrementare la qualità architettonica degli stessi interventi, al fine di un loro qualificato inserimento nel contesto paesaggistico esistente;
- c) che in corso d'opera siano realizzati interventi di mascheramento cantieristico, attraverso opere di mitigazione modulate in funzione delle visuali percepite dai punti di maggior frequentazione pubblica e visibilità al fine di mitigare gli impatti percettivi anche in fase di cantiere;
- d) per le aree di cantiere, quelle di deposito temporaneo, quelle utilizzate per lo stoccaggio dei materiali, le piste di servizio realizzate per l'esecuzione delle opere, la realizzazione di guadi, nonché ogni altra area che risultasse degradata a seguito dell'esecuzione dei lavori in progetto, l'effettuazione immediata al termine dei relativi interventi del recupero e ripristino morfologico, tipologico e vegetativo dei siti interessati;
- e) la precisazione, attraverso relazione redatta da tecnico agronomo-forestale qualificato, dei dati relativi alla consistenza boschiva interessata dagli interventi (nuove opere e fase di cantiere) corredati di quantificazione ed eventuale individuazione planimetrica degli abbattimenti previsti e delle relative opere di compensazione ai sensi della vigente normativa di settore regionale.

*Ambito di applicazione: Componenti/Patrimonio culturale: Paesaggio*

*Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE OPERAM - 2. Fase di progettazione definitiva ed esecutiva*

*Ente vigilante: Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Torino del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*

- 12) Il materiale di risulta proveniente dai movimenti di terra superficiali e/o dagli scavi effettuati e non strettamente necessario per il reinterro e la risagomatura dei medesimi, deve essere tempestivamente allontanato a deposito o discarica autorizzata.

*Ambito di applicazione: Componenti/Patrimonio culturale: Paesaggio*

*Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: IN CORSO D'OPERA - 4. Fase di cantiere*

*Ente vigilante: Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Torino del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*

- 13) Tutte le opere di mitigazione vegetazionale, previste nel progetto preliminare ed approfondite nelle relative previsioni con il Progetto Definitivo e quello Esecutivo ai sensi della vigente normativa di settore regionale, dovranno essere realizzate con l'assistenza continua di esperti botanici e agronomi.

*Ambito di applicazione: Componenti/Patrimonio culturale: Paesaggio*

*Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: IN CORSO D'OPERA - 4. Fase di cantiere*

*Ente vigilante: Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Torino del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*

- 14) Le opere di mitigazione e compensazione vegetazionale devono essere realizzate per quanto possibile in contemporanea con l'impianto del cantiere al fine di giungere al termine dei lavori con uno stato vegetativo il più avanzato possibile e vicino quindi a quello previsto a regime dal progetto

*Ambito di applicazione: Componenti/Patrimonio culturale: Paesaggio*

*Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: IN CORSO D'OPERA - 4. Fase di cantiere*

*Ente vigilante: Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Torino del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*

- 15) In corso d'opera la competente Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio può impartire ulteriori e maggiori prescrizioni per tutti gli interventi corollari al progetto non dettagliatamente illustrati nella documentazione presentata.

*Ambito di applicazione: Componenti/Patrimonio culturale: Beni culturali e Paesaggio*

*Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: IN CORSO D'OPERA - 4. Fase di cantiere*

*Ente vigilante: Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Torino del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*

- 16) La Società ENEL Green Power S.p.A., entro sei mesi dal termine della realizzazione del progetto, ovvero di suoi lotti funzionali, deve consegnare alla competente Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio e alla Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio una relazione, corredata da adeguati elaborati fotografici, con la quale si darà conto del recepimento di tutte le prescrizioni indicate dal numero 1) al numero 15).

*Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: POST OPERAM - 6. Fase precedente la messa in esercizio*

*Ente vigilante: Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*

*Ente coinvolto: Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Torino del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*

Si rimane in attesa delle determinazioni finali in merito di codesto Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, evidenziando la necessità che **un eventuale esito positivo di esclusione dalla procedura di VIA più propria dei progetti di cui trattasi sia soggetta comunque al rispetto delle prescrizioni sopra elencate dal n. 1 al n. 16**".

VISTA la nota prot. n. 7238 del 09/03/2017, acquisita al prot. n. 5603/DVA del 09/03/2017, recante *Riunione della CTVA del MATTM del 02/03/2017. Comunicazione della Direzione generale ABAP*, con la quale il MiBACT ha comunicato di **confermare** quanto formulato con il **parere** di cui alla nota prot. n. 20663 del 07/12/2016, acquisita al prot. n. 4137/CTVA del 12/12/2016, come di seguito riportato;

"In riferimento al progetto in argomento e facendo seguito alla nota di codesta Commissione tecnica prot. n. CTVA.RU.U.585 del 27/02/2017, con la quale si comunica che la stessa effettuerà una riunione presso la propria sede il 02/03/2017, questa Direzione generale ABAP rappresenta di aver provveduto con nota prot. n. 20663 del 07/12/2016 a trasmettere anche a codesta Commissione il parere di questo Ministero per la procedura di assoggettabilità di cui trattasi, con il quale si è ritenuto **"... di non dover chiedere al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare la pronuncia negativa in merito all'esclusione dall'assoggettamento alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale del progetto in argomento, con la richiesta tuttavia**

che l'eventuale esito positivo della suddetta esclusione sia comunque assoggettata alle ... prescrizioni ... contenute nel medesimo parere del 07/12/2016.

Per quanto sopra e considerato che dall'emissione del suddetto parere del 07/12/2016 alla data della presente non risultano comunicate da parte della proponente modifiche nel frattempo intervenute al progetto già valutato da questo Ministero come anche in merito al mutamento dello stato dei luoghi e del quadro di tutela e vincolistico delle aree impegnate, questa Direzione generale ABAP ritiene di poter confermare la richiesta formulata con il suddetto parere del 07/12/2016, in attesa delle determinazioni finali per la procedura di cui trattasi del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio del mare" [...];

VISTA la nota prot. n. 13.160.10 - CATSBARR-TO\_VIA/A18000 - 176/2015A/A18000 - 1, acquisita al prot. n. 561/DVA del 12/01/2017, recante *Trasmisione osservazioni regionali*, con la quale la Regione Piemonte - Settore Difesa del Suolo ha trasmesso copia della D.D. n. 3885 del 27 dicembre 2016, contenente l'osservazione unitaria regionale ex art. 20 del D.Lgs. n. 152/2006, a integrazione della precedente D.D. n. 284 dell'8 febbraio 2016. Nella citata D.D. n. 3885 del 27 dicembre 2016, la Regione Piemonte *non ha ritenuto che sussistano elementi tali da rendere necessario l'assoggettamento alla successiva fase di valutazione* purché siano rispettate alcune *condizioni*, come di seguito illustrato:

[...] "il proponente, con nota prot. n. 35397 del 26/10/2016, ha provveduto a trasmettere i chiarimenti e le integrazioni alle osservazioni regionali formulate con la suddetta d.d. n. 284 del 08/02/2016;

in data 23/11/2016, si è tenuta la seconda riunione della Conferenza di servizi, finalizzata ad esaminare le integrazioni presentate dal proponente ed a concludere l'istruttoria regionale;

considerato che non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico;

considerati i contributi forniti dai componenti dell'Organo tecnico in sede istruttoria;

in accordo col nucleo centrale dell'Organo tecnico regionale;

visto il verbale della riunione della conferenza di servizi e valutato tutto quanto complessivamente emerso nel corso dell'istruttoria svolta, si evidenzia quanto segue:

- non sono previsti interventi che interagiscano significativamente con i versanti circostanti, salvo una modesta pista di accesso;
- le informazioni contenute nella documentazione integrativa presentata dal proponente possono ritenersi sufficientemente esaustive;
- il Progetto di Gestione dell'Invaso ai sensi del d.m. 30 giugno 2004, approvato dalla Regione Piemonte con d.d. n. 1742 del 21 luglio 2009, risulta attualmente scaduto e non ancora aggiornato; nel suddetto documento, alla prescrizione n. 16, si prevedeva comunque che "la Regione si riserva di formulare ulteriori prescrizioni o richiedere un aggiornamento ... a seguito di interventi di variante alle strutture dello sbarramento ...";
- per quanto riguarda i materiali provenienti dallo svaso in progetto, è attualmente in corso da parte della società Sitaf S.p.A. una revisione dell'ipotesi progettuale relativa al vallo paramassi a protezione dell'abitato di Melezet, che era già stato inserito nella progettazione della seconda canna del traforo del Frejus come sito di deposito dei materiali di risulta; nell'ambito della suddetta revisione progettuale Sitaf S.p.A. sta valutando di utilizzare il materiale fornito da Enel S.p.A., unitamente a quello già in suo possesso e ad altro che potrebbe essere fornito dal Comune di Bardonecchia; considerate le criticità di tipo amministrativo ancora da risolvere, sembra comunque che le tempistiche dei due interventi possano ritenersi compatibili;

considerato che gli interventi in progetto non presentano particolari criticità né dal punto di vista ambientale, né dal punto di vista idrogeologico;

considerato che le problematiche evidenziate nel corso dell'istruttoria possono essere risolte con specifiche prescrizioni, inerenti alle fasi di redazione dei progetti definitivo ed esecutivo ed alla fase realizzativa delle opere;

a seguito di quanto sopra richiamato, **non si ritiene che sussistano elementi tali da rendere necessario l'assoggettamento alla successiva fase di valutazione, subordinatamente al rispetto delle condizioni di seguito elencate:**

1. Tutte le indicazioni fornite dal proponente nella Relazione tecnica "Chiarimenti e integrazioni in risposta alla Determinazione n. 284 del 08/02/2016 della Regione Piemonte - Difesa del Suolo", dovranno essere sviluppate adeguatamente in sede di progettazione definitiva ed esecutiva.
2. In fase di redazione del progetto definitivo/esecutivo, dovranno essere effettuati, per tutte le opere esterne/murarie (manufatti per i quadri di comando, camminamenti ecc.), approfondimenti ed elaborazioni progettuali, volti ad individuare ed orientare le scelte verso la realizzazione di manufatti di elevata qualità architettonica, tali da inserirsi in maniera qualificata nel contesto interessato.
3. In sede di progettazione definitiva ed esecutiva, dovrà essere prodotta una planimetria delle aree di cantiere, individuando:
  - l'ubicazione di eventuali impianti fissi;
  - l'area di sosta dei mezzi utilizzati;
  - l'area di stoccaggio degli idrocarburi, dei rifiuti e dei materiali di scavo e costruzione;
  - la viabilità utilizzata dai mezzi d'opera.

L'ubicazione degli impianti dovrà tener conto dei ricettori sensibili, con soluzioni atte a minimizzare l'impatto associato alle attività di cantiere, in particolare per quanto riguarda le emissioni di polveri e l'inquinamento acustico. L'area di cantiere dovrà essere chiaramente delimitata durante tutta l'esecuzione dei lavori, così come le aree di stoccaggio materiali e rifiuti.

Relativamente alla localizzazione delle aree di cantiere, si ritiene necessario che, in fase di redazione del progetto definitivo/esecutivo, vengano individuate tutte le operazioni necessarie al fine di consentire non solo un appropriato

recupero ambientale dei siti circostanti la diga al termine dei lavori, ma anche l'esecuzione in corso d'opera degli interventi di mascheramento cantieristico, prevedendo opere di mitigazione modulate in funzione delle percezioni visuali dai punti di vista di maggior frequenza e visibilità, adottando, in fase di realizzazione, modalità esecutive tali da favorire una rapida rinaturalizzazione dei siti interessati.

4. Dovrà essere effettuata, una volta stabiliti i percorsi dei mezzi d'opera ed il posizionamento delle aree di cantiere, una valutazione preventiva dell'impatto acustico sui potenziali recettori sensibili presenti e confrontati i valori ottenuti con i limiti previsti dalle vigenti normative.

In caso di superamenti dei limiti previsti dalle vigenti normative si ricorda la possibilità di ottenere un'autorizzazione comunale in deroga per le attività di cantiere, ai sensi dell'art. 6 della l. 447/95.

Per limitare l'impatto acustico si dovranno comunque utilizzare tutti gli accorgimenti come, ad esempio:

- localizzare gli impianti fissi più rumorosi alla massima distanza dai recettori esterni;
- orientare gli impianti che hanno emissione direzionale in modo da ottenere il livello minimo di pressione sonora;
- programmare le operazioni più rumorose nel periodo della giornata più tollerabile dalla popolazione (es. 8.00-12.00 e 14.00-18.00) interrompendo tali operazioni nelle ore destinate al riposo (es. 12.00-14.00);
- se necessario prevedere l'uso di barriere acustiche mobili da posizionare di volta in volta in prossimità delle lavorazioni più rumorose.

5. Relativamente alle soluzioni alternative proposte per il passaggio dei mezzi di cantiere in località Melezet, si suggerisce di analizzare anche la possibilità di una viabilità di cantiere già presente in sponda destra, quale alternativa a quella in progetto. Nel caso si opti per la soluzione relativa alla realizzazione di un guado provvisorio, si ricorda che quest'ultimo dovrà essere adeguatamente dimensionato ed autorizzato dal Settore Tecnico Regionale - Area Metropolitana di Torino.

6. In sede di progetto esecutivo, dovranno essere individuati i siti di reperimento dei materiali di cava necessari al confezionamento del calcestruzzo.

7. In relazione alla movimentazione di sedimenti provenienti dallo svaso, stimati in una volumetria di circa 28.000 m<sup>3</sup>, si ritiene che gli stessi possano essere gestiti come terre e rocce da scavo, previo rispetto degli obblighi di cui all'art 41 bis della l. 98/2013. Per quanto concerne l'eventuale possibile interferenza del cantiere con quello relativo al progetto in fase di autorizzazione "Mitigazione del rischio del versante roccioso in frazione Melezet a difesa dell'abitato", in termini di impatto sul rumore e sulla qualità dell'aria, rappresentato dal flusso indotto di mezzi per la movimentazione del materiale da e verso i cantieri, si ritiene necessario un coordinamento, in fase di redazione del progetto definitivo/esecutivo, con gli Enti interessati.

Per quanto riguarda il materiale litoide che sarà oggetto di estrazione, si ricorda che, prima dell'inizio dei lavori dovranno essere seguite le procedure previste dalle d.g.r. n. 44-5084 del 14/01/2002, n. 66-478 del 02/08/2010 e n. 21-1004 del 09/02/2015; pertanto dovrà essere richiesto al Settore Tecnico Regionale - Area Metropolitana di Torino, da parte della Società ENEL, il rilascio della concessione di estrazione con il relativo pagamento del canone demaniale.

8. Per quanto attiene i rifiuti da demolizione, in considerazione dei criteri di priorità definiti dall'art. 179 del d.lgs. 152/2006, si ritiene opportuno che la gestione dei rifiuti inerti da demolizione, stimata in 1.500 m<sup>3</sup>, venga indirizzata prioritariamente verso un recupero di tali materiali, anziché allo smaltimento finale.

Si raccomanda inoltre l'attenzione alla gestione dei rifiuti eventualmente prodotti nelle fasi di demolizioni, favorire la raccolta differenziata delle diverse frazioni di rifiuti (predisponendo contenitori separati e chiaramente identificabili), valutare la possibilità di invio al recupero, divieto di abbandono, smaltimento attraverso combustione e interrimento dei rifiuti prodotti in cantiere, ecc..

I rifiuti generati dall'attività di cantiere dovranno essere mantenuti separati, classificati e smaltiti correttamente. Dovrà inoltre essere prevista l'eliminazione di tutti i residui delle lavorazioni al termine della fase di costruzione.

9. Per quanto riguarda gli aspetti inerenti alla tutela degli habitat e della fauna acquatica, le modalità di conduzione dei lavori in alveo e l'organizzazione del cantiere si dovranno attenere alla "Disciplina delle modalità e procedure per la realizzazione di lavori in alveo, programmi, opere e interventi sugli ambienti acquatici ai sensi dell'art. 12 della l.r. 37/2006", adottata con d.g.r. n. 72-13725 del 29 marzo 2010 e successivamente modificata dalla d.g.r. n. 75-2074 del 17 maggio 2011. Il testo coordinato della Disciplina è scaricabile dal sito web della Regione Piemonte alla pagina: [http://www.regione.piemonte.it/agri/politiche\\_agricole/caccia\\_pesca/dwd/testo\\_coord\\_disciplina\\_lavori\\_alveo.pdf](http://www.regione.piemonte.it/agri/politiche_agricole/caccia_pesca/dwd/testo_coord_disciplina_lavori_alveo.pdf).

10. Il taglio della vegetazione arborea che comporta trasformazione dello stato dei luoghi dovrà essere oggetto di compensazione, così come disposto dalla normativa nazionale e regionale in materia forestale ed in particolare dall'art 19 della l.r. 4/2009.

11. Dovrà essere prevista l'adozione di specifiche prassi di gestione del soprassuolo vegetale e dei primi strati di terreno, che andranno asportati, stoccati, gestiti secondo idonee tecniche di ingegneria agraria.

12. Le aree interferite durante la fase di cantiere dovranno essere adeguatamente ripristinate, ridistendendo il terreno vegetale accantonato e rivegetandolo con opportune miscele di semi di specie erbacee autoctone adatte alle condizioni climatiche ed appartenenti al corredo floristico delle associazioni potenzialmente presenti nelle aree interferite.

13. L'impresa dovrà utilizzare tutti gli accorgimenti atti a ridurre la produzione e la propagazione di polveri sospese, come ad esempio:

- copertura con teloni dei materiali polverosi trasportati con autocarri;
- una costante bagnatura di materiali polverosi eventualmente stoccati nelle aree di cantiere;
- una costante bagnatura delle piste sterrate di cantiere.

14. Per l'intera durata dei lavori dovranno essere adottate a cura, carico e sotto la diretta e completa responsabilità dell'impresa tutte le precauzioni e messi in atto gli interventi necessari ad assicurare la tutela dall'inquinamento da parte dei reflui originati, direttamente e indirettamente, dalle attività di cantiere, delle acque superficiali e sotterranee e del suolo, nel rispetto delle vigenti normative comunitarie, nazionali e regionali, nonché delle disposizioni che potranno essere impartite dalle Autorità competenti in materia di tutela ambientale. In particolare le acque reflue dei cantieri e delle aree di lavorazione, andranno sottoposte a processi di chiarificazione e depurazione che consentano la loro

restituzione in conformità al d.lgs. 152/2006 e s.m.i.. In ogni caso qualsiasi scarico dovrà essere autorizzato dall'Autorità competente in materia. Le aree di deposito dei materiali di scavo e costruzione dovranno essere individuate al di fuori delle aree a rischio idrogeologico elevato.

15. Al fine di evitare inquinamenti delle acque sia superficiali, sia sotterranee e del suolo, occorrerà tener conto che:

- le acque di lavaggio betoniere e acque di supero dei cls, che contengono una forte componente di materiale solido, dovranno essere adeguatamente trattate;
- si dovrà prevedere la separazione degli oli ed idrocarburi eventualmente presenti nelle acque che saranno classificati "rifiuti speciali" e conferiti a ditte autorizzate al recupero o allo smaltimento finale.

Occorrerà, inoltre, garantire:

- l'impermeabilizzazione delle aree di sosta delle macchine operatrici e degli automezzi nei cantieri e l'adozione di un protocollo di gestione dei liquidi provenienti da sversamenti accidentali;
- per quanto riguarda i getti in calcestruzzo in prossimità delle falde idriche sotterranee si sottolinea la necessità di attuare tutte le precauzioni al fine di evitare la dispersione sui corsi d'acqua e sul suolo del cemento e degli additivi;
- il controllo giornaliero dei circuiti oleodinamici dei mezzi operativi.

In caso di evidenza di inquinamento, in particolare per gli scavi di sbancamento a valle della diga, si raccomanda l'attuazione immediata delle procedure di bonifica previste dal d.lgs. 152/2006.

16. In relazione agli impatti dell'opera sull'ambiente acquatico, dovrà essere attuato un monitoraggio sulla qualità del corpo idrico che permetta di caratterizzare lo stato della componente nella fase di ante, corso e post operam. Considerato che le attività di svasso del bacino idroelettrico prevedono già l'esecuzione di campagne di monitoraggio nel rispetto delle specifiche riportate nel Regolamento regionale 9 novembre 2004, n. 12/R, si ritiene necessario, da parte del proponente, predisporre un unico piano di monitoraggio generale sulla qualità delle acque che sia in grado di valutare gli impatti dello svasso e quelli aggiuntivi del cantiere. Le modalità di esecuzione delle campagne di monitoraggio dovranno prevedere come elementi di qualità da monitorare quelli previsti dalla Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE (DQA). Stante la possibilità di fenomeni di intorbidamento a carico delle acque, si suggerisce l'eventualità di sottoporre le stesse ad una verifica in continuo della torbidità, al fine di individuare eventuali correttivi da adottare al raggiungimento di soglie prestabilite di attenzione/allarme. In particolare, dovranno essere determinati i parametri solidi sospesi, pH, ossigeno disciolto, temperatura, COD. Frequenza e posizionamento di detto monitoraggio dovranno essere concordati con ARPA Piemonte, cui dovranno essere tempestivamente comunicati i risultati analitici: eventuali superamenti delle soglie di accettabilità di Tabella 2 (solidi sospesi e ossigeno disciolto) di cui al d.p.g.r. 29 gennaio 2008, n. 1/R (All. B-bis), o eventuali variazioni rilevate come anomale da ARPA nella composizione chimico-fisica delle acque (COD, temperatura, pH, iridescenze per presenza di idrocarburi) dovranno comportare la pronta individuazione e mitigazione della fonte di impatto, onde ripristinare la situazione ordinaria.

17. Il Progetto di Gestione (PG) dell'Invaso, corredato di tutte le caratterizzazioni e gli aggiornamenti necessari, dovrà essere presentato entro e non oltre 6 mesi dal collaudo dell'opera in esame, con la descrizione e l'indicazione della cadenza prevedibile per le operazioni (sistematiche, specifiche, saltuarie) da prevedersi con la nuova configurazione dell'infrastruttura; si rammenta che, ad opera conclusa, in assenza di un PG vigente, non potrebbero essere effettuate le operazioni di svasso, spurgo/fluitazione e asportazione di sedimenti previste dal d.m. 30 giugno 2004, salvo in caso di eccezionale urgenza per motivi di sicurezza e pubblica incolumità; qualora operazioni di questo tipo si rendessero comunque necessarie nelle more della approvazione del PG, dovranno essere comunque adottate tutte le precauzioni e le prescrizioni operative di cui al citato d.p.g.r. 29 gennaio 2008, n. 1/R (All. B-bis) ed inoltre, al fine di tenere sotto controllo gli effetti di dette operazioni, esse dovranno essere comunque considerate dal proponente alla stregua di "operazioni specifiche" e pertanto soggette a monitoraggio chimico e biologico.

18. Il PG di cui sopra dovrà essere corredato da valutazioni previsionali circa eventuali attività sul corpo idrico a monte dell'invaso e dovrà essere previsto un coordinamento con la gestione delle altre strutture esistenti immediatamente a valle o ad esso parallele (esistenti sui rami laterali), nonché con eventuali interventi significativi in programma o in atto sulla Dora Riparia, almeno nel tratto prossimale a valle dell'invaso, affinché sia evitata la contestuale esecuzione di più operazioni significative comportanti movimentazioni di materiale solido fluviale. A tal riguardo, si ricorda che, ai sensi dell'art. 185 comma 3 del d.lgs. 152/06 e s.m.i., risultano "esclusi dall'ambito di applicazione della Parte Quarta (Rifiuti) ... i sedimenti spostati all'interno di acque superficiali ai fini della gestione delle acque e dei corsi d'acqua o della prevenzione di inondazioni o della riduzione degli effetti di inondazioni o siccità o ripristino dei suoli se è provato che i sedimenti non sono pericolosi ai sensi della decisione 2000/532/CE della Commissione del 3 maggio 2000, e s.m.i ...". Pertanto, eventuali movimentazioni di sedimenti potranno essere effettuate, purché nel rispetto di tale articolo, ovvero della comprovata assenza di sostanze pericolose nei sedimenti stessi.

19. Ai sensi del d.m. 8 novembre 2010, n. 260, per la determinazione del macrobenthos, a differenza di quanto previsto nel PG approvato nel 2009 non potrà più essere utilizzato l'Indice Biotico Esteso, bensì la metodica ufficiale attualmente vigente (metodo STAR\_ICMi).

Tutto ciò premesso e considerato,

IL DIRIGENTE

Vista la direttiva 2011/92/UE;

visto il d. lgs. 152/2006 e s.m.i.;

vista la l.r. 40/1998 e s.m.i.;

vista la d.g.r. n. 21-27037 del 12/04/1999 e s.m.i.;

vista la d.g.r. n. 63-11032 del 16/03/2009;

vista la d.g.r. n. 53-13549 del 16/03/2010;

vista la d.c.r. n. 129-35527 del 20/09/2011;

vista la determinazione n. 3797 del 15/12/2015 della Direzione Opere Pubbliche, Difesa del suolo, Montagna, Foreste, Protezione Civile, Trasporti e Logistica;

G' G DR da u f 27

#### DETERMINA

di esprimere le osservazioni indicate in premessa, relative al procedimento di verifica di assoggettabilità alla valutazione di impatto ambientale di competenza statale inerente al progetto "Diga di Melezet - Impianto idroelettrico di Bardonecchia (TO). Progetto di abbassamento della diga con classificazione tra le opere di competenza regionale", localizzato nel Comune di Bardonecchia (TO), presentato dalla Società Enel Green Power S.p.A., facendo seguito a quanto già espresso con d.d. n. 284 del 08/02/2016, ai fini della trasmissione al Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, ai sensi dell'art. 20 comma 3 del d.lgs. 152/2006".

VALUTATO in conclusione che:

- dall'esame della documentazione prodotta dal Proponente si evince che gli interventi di progetto sono inquadrabili come una **manutenzione straordinaria indispensabile, imposta da motivi di sicurezza ed elaborata in conformità a quanto prescritto dalla Direzione Generale per le Dighe del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti**: il progetto non altera in maniera sostanziale l'opera esistente, in quanto non ne modifica né la funzionalità né l'esercizio;
- dall'analisi delle attività previste emerge che il progetto determina un impatto ambientale non significativo rispetto alla situazione esistente, in quanto gli effetti più rilevanti riconducibili alla fase di cantiere (disturbi dovuti all'inquinamento atmosferico e acustico, alla contaminazione delle acque superficiali e sotterranee, all'incremento della torbidità, alla presenza umana durante le attività di cantiere e all'incremento del traffico veicolare) possono essere ulteriormente mitigati attraverso opportune prescrizioni, mentre la fase di esercizio, considerando le caratteristiche delle opere di progetto, non è in grado di generare criticità permanenti né di entità rilevante sulle componenti biotiche e abiotiche potenzialmente interferite;
- gli interventi in oggetto ricadono al di fuori dalla perimetrazione dell'area SIC IT1110049 "Les Arnaud e Punta Quattro Sorelle". **In virtù della posizione esterna rispetto ai confini di aree protette nonché della natura, dell'entità e delle tempistiche delle attività previste, la realizzazione delle opere di progetto non interferisce con la conservazione degli habitat e delle specie di vegetazione, flora e fauna, quindi non comporta motivi di preoccupazione per l'area SIC**;
- oggetto della presente verifica di assoggettabilità a VIA sono **esclusivamente gli interventi straordinari di riqualificazione delle opere idrauliche e del corpo murario della diga del Melezet**, che consistono principalmente nelle operazioni di consolidamento strutturale, realizzazione di un nuovo sfioratore in centro diga, abbassamento dell'altezza del ciglio diga e inoltre comprendono quali opere accessorie la realizzazione di una nuova vasca di dissipazione e il rifacimento degli organi di scarico presenti (scarico di fondo e paratoie di alleggerimento);
- è invece **esclusa dalle valutazioni espresse nell'ambito di questa istruttoria l'attività di sghiaimento** (asportazione di circa 28.000 m<sup>3</sup> di materiale dal bacino), in quanto essa **non costituisce opera connessa al progetto, bensì rientra nelle operazioni di manutenzione ordinaria, che sono disciplinate dal programma di gestione dei sedimenti approvato dalla Regione Piemonte (si veda anche il Piano di Gestione dell'Invaso di cui alle prescrizioni n. 17 e n. 18 della D.D. n. 3885 del 27 dicembre 2016, contenente l'osservazione unitaria regionale della Regione Piemonte)**. Suddetto programma di gestione dei sedimenti appare suscettibile di modifiche ed integrazioni, vista anche la disponibilità manifestata dal Proponente a verificare, in alternativa al conferimento del materiale ad apposito impianto, un eventuale reimpiego dello stesso in progetti di bonifica e di riqualificazione ambientale presso l'area di intervento;
- le prescrizioni e condizioni impartite dal MiBACT - Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio (nota prot. n. 20663 del 07/12/2016, acquisita al prot. n. 4137/CTVA del 12/12/2016) e dalla Regione Piemonte - Settore Difesa del Suolo (nota prot. n. 13.160.10 - CATSBARR-TO\_VIA/A18000 - 176/2015A/A18000 - 1, acquisita al prot. n. 561/DVA del 12/01/2017) si ritengono condivisibili;
- sulla base di quanto sopra evidenziato, non sussistono impatti "negativi e significativi" per l'ambiente conseguenti alla realizzazione dei lavori e al successivo esercizio della diga e delle opere accessorie e idrauliche ad essa direttamente connesse. Pertanto, ai sensi dell'art. 20, comma 5, del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., il progetto può essere escluso dalla procedura di valutazione;



Tutto ciò VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO

La Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA e VAS

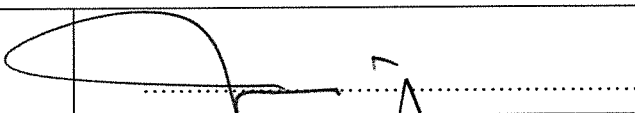
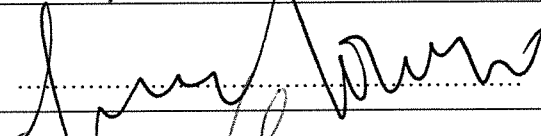
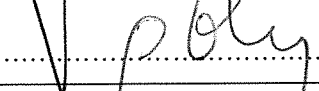

ESPRIME

parere positivo all'esclusione dalla procedura di VIA del progetto denominato "Diga di Melezet - Impianto idroelettrico di Bardonecchia. Progetto di abbassamento della diga con classificazione tra le opere di competenza regionale" (codice "ID\_VIP 3218"), nella Regione Piemonte, presentato da "ENEL S.p.A. - Green Power" ("Proponente"), fatti salvi autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta e assensi comunque denominati in materia ambientale, necessari per la realizzazione e l'esercizio dell'opera, anche in ordine a vincoli paesaggistici e idrogeologici, in particolare per quanto attiene alla compatibilità idraulica dell'opera,

a condizione che si ottemperi alle seguenti prescrizioni:

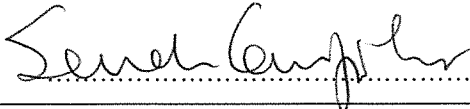
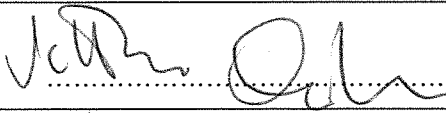
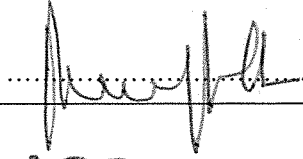
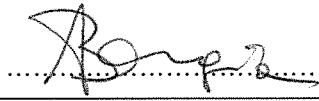
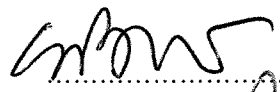
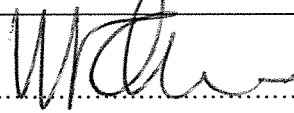
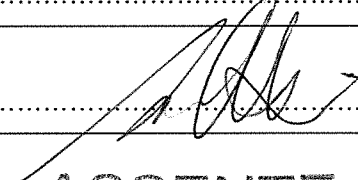
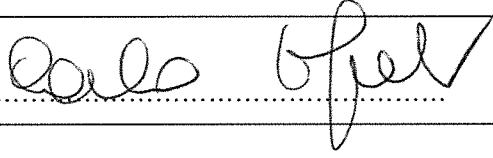
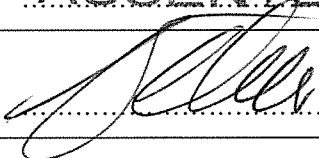
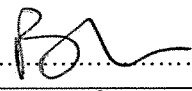
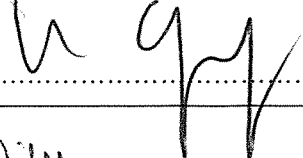
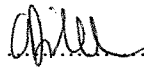
Prescrizione n. 1	
Macrofase	Ante operam
Fase	Fase di progettazione esecutiva/definitiva
Ambito di applicazione	Ottemperanza prescrizioni
Oggetto della prescrizione	Il Proponente dovrà ottemperare a tutte le prescrizioni del MiBACT - Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio (nota prot. n. 20663 del 07/12/2016, acquisita al prot. n. 4137/CTVA del 12/12/2016).
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Prima dell'avvio delle attività di cantiere
Ente vigilante	MiBACT
Enti coinvolti	-

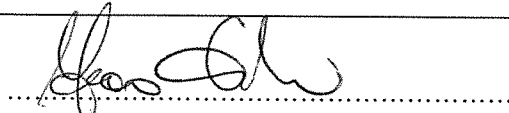
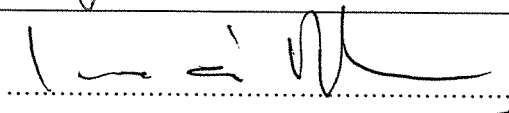
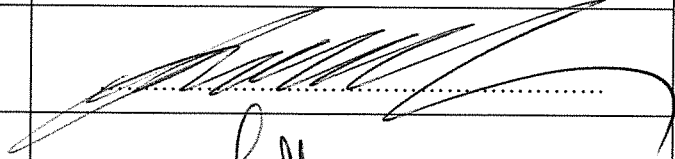
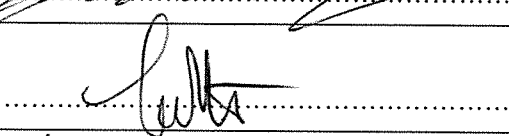

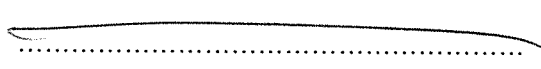
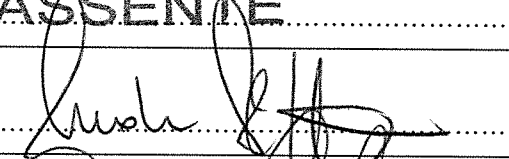
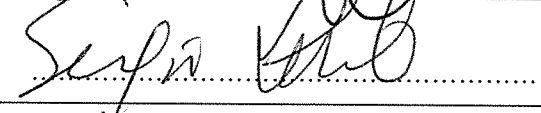


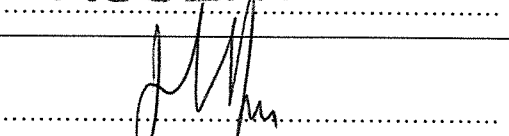
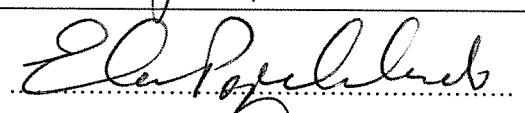

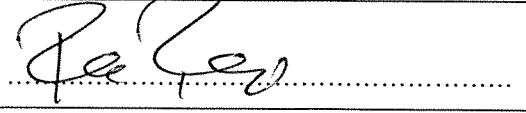
Prescrizione n. 2	
Macrofase	Ante operam
Fase	Fase di progettazione esecutiva/definitiva
Ambito di applicazione	Ottemperanza prescrizioni
Oggetto della prescrizione	Il Proponente dovrà ottemperare a tutte le prescrizioni della Regione Piemonte - Settore Difesa del Suolo (nota prot. n. 13.160.10 - CATSBARRTO_VIA/A18000 - 176/2015A/A18000 - 1, acquisita al prot. n. 561/DVA del 12/01/2017).
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Prima dell'avvio delle attività di cantiere
Ente vigilante	Regione Piemonte
Enti coinvolti	-

Ing. Guido Monteforte Specchi (Presidente)	
Cons. Giuseppe Caruso (Coordinatore Sottocommissione VAS)	
Dott. Gaetano Bordone (Coordinatore Sottocommissione VIA)	
Arch. Maria Fernanda Stagno d'Alcontres (Coordinatore Sottocommissione VIA Speciale)	

*Handwritten notes and signatures at the bottom of the page.*



Avv. Sandro Campilongo (Segretario)	
Prof. Saverio Altieri	ASSENTE
Prof. Vittorio Amadio	
Dott. Renzo Baldoni	
Avv. Filippo Bernocchi	ASSENTE
Ing. Stefano Bonino	ASSENTE
Dott. Andrea Borgia	
Ing. Silvio Bosetti	
Ing. Stefano Calzolari	
Ing. Antonio Castelgrande	ASSENTE
Arch. Giuseppe Chiriatti	
Arch. Laura Cobello	ASSENTE
Prof. Carlo Collivignarelli	
Dott. Siro Corezzi	ASSENTE
Dott. Federico Crescenzi	
Prof.ssa Barbara Santa De Donno	
Cons. Marco De Giorgi	
Ing. Chiara Di Mambro	

Ing. Francesco Di Mino	
Avv. Luca Di Raimondo	
Ing. Graziano Falappa	
Arch. Antonio Gatto	
Avv. Filippo Gargallo di Castel Lentini	
Prof. Antonio Grimaldi	
Ing. Despoina Karniadaki	ASSENTE
Dott. Andrea Lazzari	
Arch. Sergio Lembo	
Arch. Salvatore Lo Nardo	
Arch. Bortolo Mainardi	ASSENTE
Avv. Michele Mauceri	
Ing. Arturo Luca Montanelli	ASSENTE
Ing. Francesco Montemagno	ASSENTE
Ing. Santi Muscarà	
Arch. Eleni Papaleludi Melis	
Ing. Mauro Patti	
Cons. Roberto Proietti	

Dott. Vincenzo Ruggiero	ASSENTE
Dott. Vincenzo Sacco	V. S
Avv. Xavier Santiapichi	<del>ASSENTE</del>
Dott. Paolo Saraceno	Paul S
Dott. Franco Secchieri	ASSENTE
Arch. Francesca Soro	Francesca Soro
Dott. Francesco Carmelo Vazzana	Francesco Vazzana
Ing. Roberto Viviani	ASSENTE

11/04/2014  
11/04/2014  
11/04/2014